N. 215 — Domenica 5 Agosto — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Domenica 5 Agosto — N. 215

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rasio Borgella, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero — quindicesima dell'anno: Estero 39 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

A pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. idem in Roma dai garzoni Lire 6 50 — Corrispondenza privata Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

La salma di Umberto I verrà tumulata in Roma

Umberto sarà sepolto in Roma.

Re Vittorio giungerà il giorno 9.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 4:

Per decisione del Re la tumulazione in Roma della salma di re Umberto si farà il 9 corr. La funzione del giuramento avrà luogo l'11 corrente.

La salma di Umberto I riposerà dunque nel Pantheon, accanto a quella di Vittorio Emanuele II.

Così disponendo, il Re ha interpretato il sentimento degli italiani, la cui coscienza nazionale chiedeva quella, e non altra sepoltura, per il Sovrano che aveva proclamato, con parola che resterà nei secoli, *Roma intangibile*.

Vittorio Emanuele III, nel suo proclama alla nazione, compendiava nel nome augusto di Roma l'unità della Patria.

E Chi questa unità cementò con ventidue anni di regno, insigni per fede leale alle istituzioni, in Roma, in Roma, deve trovare l'ultimo riposo, in Roma, come disse ieri la parola Reale, e simbolo di grandezza e pegno d'integrità per l'Italia».

Or che le ceneri di due Re italici staranno fra le sue mura, Roma sarà sempre più la città sacra e il capo della nostra gente.

Aspettando i funerali.

Nessuna cappella ardente - Gli alloggi pei Reali

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,10:

La salma di re Umberto arriverà a Roma il giorno stesso dei funerali, giovedì.

Non sono state date ancora le disposizioni per la camera ardente; vi è quindi ragione di credere che la salma sarà portata direttamente al Pantheon.

I Reali precederanno la salma, giungendo a Roma mercoledì. I Reali non alloggeranno, come si è creduto, alla palazzina San Felice; qui alloggeranno, invece, i rappresentanti delle nazioni estere.

Non è stato ancora preso alcun accordo circa gli alloggi dei Reali. Tutti gli appartamenti sono stati offerti; le maggiori probabilità sono per l'appartamento che già servì all'imperatore Germania.

Consiglio plenario di ministri.

Montecitorio al popolo.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 10,30:

In questo momento si riunisce il Consiglio plenario dei ministri a palazzo Braschi. Vi interverrà anche Villa, il quale comunicherà ai ministri il testo del discorso col quale intende che egli pronunzierà nella seduta di lunedì, e prenderà i necessari accordi circa la seduta del giuramento.

Una cinquantina di deputati sono arrivati coi treni del mattino e del pomeriggio. La posta di presenti oltre duecento deputati. I corridoi di Montecitorio incominciano ad animarsi.

Frattanto si annunziano altre interpellanze circa il servizio di polizia in Italia.

Come la Corona ferrea dal duomo di Monza fu portata alla Villa Reale.

(Dal nostro inviato).

Ci telefonano da Monza, 4, ore 0,10:

Oggi, alle 17, anzichè alle 14, come vi telegrafai, cominciò la funzione del trasporto della corona ferrea dal duomo alla Villa Reale.

La corona ferrea è rinchiusa in un robusto scrigno scolpito nel 1717 dal valente artista detto «della Regina Teodolinda», di antichissima costruzione, sita a sinistra dell'altare maggiore del duomo, e che contiene pure il sarcofago che si crede racchiuda le ceneri di Teodolinda.

La corona ferrea, che ho potuto vedere qualche ora prima della cerimonia, è rinchiusa in una cassa di vetro, la quale poggia sopra un piccolo tripode.

La corona è d'oro, formata di sei placche nodate e tenute unite da cerniere.

L'esterno è smaltato in verde e bianco, ed ha 22 grosse pietre preziose.

Alle ore 18 il notaio Pelloni rogò l'atto di consegna della corona, che non era più uscita dal duomo dal 1878, quando, cioè, in portata ai funerali di Vittorio Emanuele II.

La corona venne tolta dal cerimoniale d'oro dalle sue custodie, ed incensata.

Erano presenti il cerimoniere conte Pramoli, in alta uniforme, due canonici del Capitolo del duomo, gli assessori comunali Guidano e Savio, il fabbricere Mina, il teologo Ronconi e l'arciprete del duomo, monsignor Rossi.

Quest'ultimo portò la corona fuori del tempio, sopra un cuscino, tra gran folla, e circondato da torce accese, mentre le campane suonavano a distesa.

La folla acclamava al passaggio.

Quindi montarono tutti sopra due carrozze coi postiglioni, e si recarono al gran trotto alla Villa, dove la corona fu data in consegna al custode, Gianotti.

Sul grande scalone aspettavano la regina Margherita e la principessa Clotilde, che accompagnarono la corona nella camera ardente.

Ivi la corona, che stava sempre sopra un cuscino, venne deposta sopra una tavola, presso la bara del Re.

Margherita e Clotilde chiesero all'arciprete se la reliquia potesse essere baciata.

L'arciprete tolse allora la mano la reliquia e fece la porse a baciare.

Vegliava la salma, in quel mentre, il Duca d'Aosta.

L'arciprete pronunciò le ultime preci. Quindi necessari, clero e fabbricieri si congedarono dalla Regina madre.

Domani il conte Gianotti rilascerà la dichiarazione di custodia.

Così la corona d'Italia, che posò già sulla fronte di Costantino, di Carlo Magno, di Carlo Quinto, di Napoleone I e di Ferdinando d'Austria, accompagnerà al Pantheon la salma di Umberto I.

***

La *Stefani* ci comunica da Monza, 4:

Con decreto reale si è autorizzata la rimozione della corona ferrea per essere collocata sul feretro di Umberto, qui nella camera mortuaria ed a Roma in occasione dei funerali.

Il Consiglio di custodia sta disponendo relativamente al cerimoniale.

Si è stesa l'atto pubblico prescritto dal regolamento.

La fermezza di Vittorio Emanuele III.

Ci telefonano da Monza, 5, ore 1,10:

Posso assicurarvi nel modo più assoluto che re Vittorio Emanuele III, nel chiedere all'arciprete del duomo di Milano la corona di ferro, mostrò una grande fermezza, davanti alla quale sparirono tutte certe esitanze che si erano dapprima manifestate.

Quale sarà il viaggio della salma.

Ci telefonano da Monza, 4, ore 11,35:

Alle ore 19 di stasera, alla porta del cancello della Villa mi veniva comunicata la seguente informazione ufficiale: «Il trasporto della salma del compianto Re avrà luogo in Roma nelle ore mattutine del giorno 9, da piazza Termini al Pantheon».

Da informazioni mie particolari mi risulta poi che i Sovrani partiranno prima della salma con le Principesse.

Faranno scorta d'onore alla salma le Loro Altezze Reali il Duca di Genova, il Duca di Aosta, il Duca d'Oporto e il Conte di Torino.

La salma si fermerà poco tempo, durante il viaggio, nelle principali città, ed ivi riceverà gli omaggi delle Autorità e delle rappresentanze.

Il principe Vittorio Napoleone a Monza.

Le rappresentanze — Le corone.

Ci telefonano da Monza, 5, ore 0,40:

Oggi, alle 17, è arrivato dal Belgio il principe Vittorio Napoleone. Egli voleva arrivare più presto, ma per un accidente spiacevole perdette il treno.

A mezzodì tornò da Milano il conte Gianotti.

Sono già venuti anche molti giornalisti esteri, fra cui una signora.

Sono già giunte non poche rappresentanze di città italiane e di colonie estere, che portarono splendide corone.

Questo hanno già raggiunto un numero incredibile.

Gli inviti per i funerali

Sappiamo che il prefetto di palazzo di S. M. il Re ha già diramato gli inviti per la solenne funebre cerimonia: e che essi già sono pervenuti alla primarie Autorità cittadine.

Le "note" di re Umberto.

Roma, 4, ore 21,40. — Fra le carte del Re che il conte Brambilla portò a Monza si trovò un quadernetto, dove re Umberto aveva annotato gli avvenimenti più importanti del suo regno e li aveva annotati a stile telegrafico.

Il carrozzone pel trasporto funebre.

Lo stabilimento già Grondona A. Comi e C. per la costruzione di materiale mobile ferroviario sta costruendo una carrozza ferroviaria, di quelle usate pei treni direttissimi, a carrozzone funebre pel trasporto della salma di re Umberto.

L'inchiesta sui carabinieri.

Ci telefonano da Monza, 4, ore 23,15:

Il generale Pizzuti, ispettore generale dei carabinieri, è venuto qui oggi a compiere personalmente un'inchiesta sulla condotta dei carabinieri la sera del 29 luglio scorso, in cui avvenne il delitto: e ciò perchè ai carabinieri era affidato il servizio di sicurezza nella palestra ginnastica.

L'inchiesta sarà laboriosa perchè Autorità di pubblica sicurezza e carabinieri cercano ricondurre di togliersi la responsabilità della miserevole insufficienza del servizio d'ordine in quella sera.

Interpellanze sulle responsabilità.

Roma, 4, ore 20,40. — Sciacca della Scala ha inviato la seguente interpellanza: «Il sottoscritto chiede di interpellare il presidente del Consiglio circa le responsabilità che pesano gravi su coloro che non avrebbero fatto tutto ciò che loro spettava per evitare alla nazione l'immenso lutto da cui è stata colpita.»

***

Il conte G. Giacomo Morando, deputato del Collegio di Chiari, ha mandato la seguente interpellanza all'Ufficio di presidenza della Camera:

«Il sottoscritto chiede interrogare il presidente del Consiglio, ministro per l'interno, per sapere se alle grandi manifestazioni di immenso dolore per l'esecrato assassinio dell'anatissimo Re non credasi doveroso fare seguire una pronta minuta ricerca e constatazione, sia in luogo che in atto, delle gravi responsabilità per la colposa deficienza nel servizio di pubblica sicurezza, e per la mancata doverosa tutela della sacra persona del Sovrano.

«G. Giacomo Morando».

Una spedizione per avvertire il Duca degli Abruzzi.

La *Stefani* ci comunica da **Cristianìa**, 4:

Un corriere speciale del Re d'Italia è partito pel Nord con lettere pel Duca degli Abruzzi.

Il corriere ha noleggiato una nave che partirà domani pel Capo Flora.

Il lavoro telegrafico a Monza e Milano.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 0,35:

Dalle varie città italiane furono mandati qui ed a Monza quaranta impiegati di più. Nell'ufficio telegrafico di Milano si fecero in un solo giorno 1500 ore di lavoro straordinario.

Gli impiegati che vi lavorano abitualmente di notte sono sei; in una notte furono ora 78.

Il lavoro totale abituale giornaliero dell'ufficio di Milano si aggira sui 15,000 telegrammi; in un giorno ora furono 31,000, di cui parecchi ai giornali lunghissimi e in diverse lingue.

Nei due più congiungenti Milano e Monza si può calcolare passino ora 1500 telegrammi al giorno.

I telegrammi pervenuti fino a ieri sera alla Villa Reale oltrepassano i 40,000.

Molti vi giunsero in pacchi, o per posta, da Milano o dalle città più vicine.

Alla Villa continua, notturnamente, a funzionare l'ufficio telegrafico speciale.

Padre Agostino in onore di Umberto.

Ci telegrafano da Pisa, 4, ore 21,50:

Padre Agostino da Montefeltro, devotissimo al re Umberto, organizzò solenni funerali nel suo Istituto delle orfanelle. Presenziarono le Autorità e molte signore. Si leggevano attorno al catafalco delle patriottiche iscrizioni dettate dall'illustre frate.

Il lutto della nazione

Cerimonia lunebre in S. Marco a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 4, ore 16,45:

Questa mattina, verso le 11, ebbe luogo nella basilica di San Marco un solenne servizio funebre per re Umberto.

Piazza San Marco e la basilica offrivano un aspetto imponente e commovente. Tutta Venezia era accorsa alla pietosa manifestazione.

Un immenso corteo di Associazioni cittadine popolari, civili e militari, di alfieri delle scuole pubbliche, di istituti privati, di cittadini e di tutta la colonia dei bagnanti, si recò nella chiesa di San Marco.

Il corteo era presieduto dal sindaco conte Grimani, con la bandiera del Comune ricamata col leone alato, dai deputati Tecchio, Monzatto, Fradeletto, Galli, Papadopoli e Santini, dai senatori Canevaro, Pellegrini, Michiel, Cerma, dalla Giunta e da altre Autorità, cui facevano seguito ben 50 Associazioni con le loro bandiere.

Il corteo era uscito dal palazzo ducale, e fatto il giro della piazzetta e della piazza San Marco, entrò nella basilica. Una folla enorme trattenuta da cordoni di soldati, assisteva silenziosa allo sfilamento del mesto corteo.

Durante questa manifestazione di cordoglio tutti i negozi e ritrovi pubblici erano chiusi ed adorni di gramaglie.

Sul catafalco eretto nel centro della chiesa vennero deposte splendide corone.

Il patriarca di Venezia, mons. Sarto, impartì la benedizione.

Un atto commemorativo a Monza.

La *Stefani* ci comunica da **Monza**, 4:

Un Comitato di notabilità, presieduto dal sindaco, propugna l'erezione di un edificio per un asilo infantile da intitolarsi *Umberto I*. La sottoscrizione è bene avviata e la sua riuscita è assicurata, concorrendovi ogni ordine di cittadini.

Le onoranze di Parma.

Parma, 5 agosto.

(Ritardo) — Tutti coloro che sono insigniti della croce di cavaliere, di cavaliere ufficiale e di commendatore hanno diritto di assistere ad una Messa in suffragio del morto Re, ordinata da loro medesimi nella monumentale chiesa della Steccata. Il Consiglio provinciale ha pure diritto di denominare ad Umberto I il Lungo-Parma, che si va costruendo, e di erogare 5000 lire a favore dell'ospedale e 1000 ad altro istituto di carità.

Le Rappresentanze di Padova a Roma.

Ci telegrafano da Padova, 4, ore 21,15:

Padova invierà a Roma venti distinte rappresentanze, comprese quelle municipali e dell'Università. Martedì partiranno le rappresentanze dei Corpi dell'esercito.

Stasera tramite il battaglione alpino diretto a Roma.

Un Sanatorio Umberto I a Verona.

Verona, 4 agosto.

(Ritardo) — Il chirurgo prof. Massalongo, direttore del nostro ospedale, rimandò che l'istituendo di un Sanatorio per tubercolosi a Verona, dedicato a re Umberto I, meglio di qualunque altro monumento avrebbe ricordato al posteri il Re benefico e leale, nel quale grande era l'amore pel suo popolo e dove il bisogno di soccorrere i sofferenti, deliberò di aprire pubblica sottoscrizione per l'istituzione del Sanatorio, dedicandolo al Umberto I.

L'idea ha trovato appoggio nella Giunta municipale e nella civica Casa di risparmio, che concorrerà per 100,000 franchi.

— Splendido esito ebbe pure la sottoscrizione a 10 centesimi per la corona di bronzo da inviarsi ai funerali di re Umberto.

La vedova di Aurelio Saffi.

La vedova di Aurelio Saffi ha inviato alla regina Margherita il seguente telegramma:

«A S. M. *Margherita* di Savoia — Monza. — Giorgina *Saffi*, memore della pietosa spontanea simpatia che nei primi momenti della grave sventura che la colpiva dieci anni or sono, le venne espressa da chi ora non è più, sente il debito di far giungere al cuore inquisito straziato della Sposa e della Madre una profonda e solenne protesta, in nome della fede e dei principii sostenuti durante tutta la vita da quegli che le fu compagno indivisibile per molti anni, contro l'efferato delitto che fa onta all'Umanità, getta nel lutto una Famiglia e deturpa con indelebile macchia di ferocia e di barbarie la vita e le più sante tradizioni della Patria.

«S. Varano presso Forlì, 31 luglio 1900.»

ALL'ESTERO

L'arciduca Ranieri ai funerali di Umberto.

Vienna, 4 *(Stefani)*. — L'arciduca Ranieri, accompagnato dal conte Rossini-Rosenberg, partirà per Roma il 7.

Collo stesso treno partirà anche la deputazione del 28.o fanteria, portante il nome di Umberto.

Funerali a Berna in suffragio di Umberto.

La *Stefani* ci comunica da **Berna**, 4:

Per cura della Legazione italiana, si celebreranno giovedì nella chiesa cattolica solenni funerali in suffragio di re Umberto. Vi interverranno il presidente della Confederazione, la diplomazia, le Autorità, la colonia e la popolazione.

Il lutto e i rappresentanti dell'Olanda.

L'Aja, 4 *(Stefani)*. — L'aiutante di campo, colonnello Sirtema; Van Grovestins, gran maestro di cerimonie, e due ufficiali rappresenteranno la regina ai funerali di re Umberto.

La Corte ha ordinato un lutto di quattro settimane, dal 2 agosto, pella morte di re Umberto.

Un ufficio funebre a Francoforte.

Francoforte sul Meno, 4 *(Stefani)*. — Si è celebrato in duomo un ufficio funebre per re Umberto. Vi assistette una deputazione del 13.o reggimento usseri, il comandante del 18.o Corpo d'armata e le Autorità militari.

Le colonie italiane del Brasile.

Roma, 4 *(Stefani)*. — Le colonie italiane dello Stato di San Paulo del Brasile trasmisero a Chimirri espressioni di immenso cordoglio, pregandolo di rappresentarle e deporre una corona di bronzo sul feretro di re Umberto.

La Colonia di Filadelfia

Filadelfia, 4 *(Stefani)*. — La colonia italiana organizza una pubblica dimostrazione di cordoglio per la morte di re Umberto e farà celebrare solenni funebri in due chiese italiane il 9 agosto, che gli italiani considereranno come giorno di pubblico lutto.

I Ministeri del Regno di Umberto I

Ecco l'elenco dei Ministeri che si susseguirono durante il regno di Umberto I:

Depretis, dal 26 dicembre 1876 al 25 marzo 1878.
Cairoli, dal 25 marzo al 19 dicembre 1878.
Depretis, dal 19 dicembre 1878 al 14 luglio 1879.
Cairoli, dal 14 luglio al 25 novembre 1879.
Cairoli, dal 25 novembre 1879 al 29 maggio 1881.
Depretis, dal 29 maggio 1881 al 22 maggio 1883.
Depretis, dal 25 maggio 1883 al 30 marzo 1884.
Depretis, dal 30 marzo 1884 al 29 giugno 1885.
Depretis, dal 29 giugno 1885 al 4 aprile 1887.
Depretis, dal 4 aprile al 29 luglio 1887.
Crispi, dal 7 agosto 1887 al 7 marzo 1889.
Crispi, dal 9 marzo 1889 al 6 febbraio 1891.
Di Rudinì, dal 6 febbraio 1891 al 15 maggio 1892.
Giolitti, dal 15 maggio 1892 al 26 novembre 1893.
Crispi, dal 15 dicembre 1893 al 4 marzo 1896.
Di Rudinì, dal 10 marzo 1896 al 14 luglio 1898.
Di Rudinì, dal 14 luglio 1898 al 14 novembre 1897.
Di Rudinì, dal 14 novembre 1897 al 1o giugno 1898.
Di Rudinì, dal 1o giugno 1898 al 25 giugno 1898.
Pelloux, dal 29 giugno 1898 al 25 giugno 1899.
Pelloux, dal 14 maggio 1899 al 19 giugno 1900.
Saracco, il 24 giugno 1900....

Il proclama del Re all'esercito e all'armata.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 4:

Il *Giornale Militare Ufficiale* contiene il seguente ordine del giorno che il Re ha diretto all'esercito ed all'armata:

«L'intero mondo civile ha udito con indignazione la tragica fine del compianto mio Genitore.

«Il dolore della nazione si è certamente ripercosso nei vostri cuori di buoni e fedeli soldati.

«In questo triste momento il mio pensiero si rivolge fidente a voi tutti, certo che riporterete su di me l'affetto col quale circondavate il re Umberto: affetto che, emulando l'esempio paterno, col cuore di soldato vi ricambio.

«E con voi il mio pensiero si rivolge ai vostri compagni che in Creta, nell'Eritrea e in Cina, mostrando le tradizionali qualità di soldati italiani, tengono alta la gloriosa bandiera nazionale, simbolo della grandezza e dell'unità della nostra Patria.

«Da Monza, 3 agosto 1900.

«VITTORIO EMANUELE».

Oslo primo aiutante di campo.

Lanza resta a Berlino.

Roma, 4, ore 21,40. — Con recente decreto è stato nominato primo aiutante di campo di re Vittorio Emanuele III il tenente-generale Oslo, che fu precettore di Vittorio.

In conseguenza, il generale Lanza resta nostro ambasciatore a Berlino.

La stampa romana e il proclama.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21:

Il *Corriere d'Italia* dice che il proclama del Re non è l'inizio di un periodo nuovo della storia italica, ma la riaffermazione di quei concetti di libertà e di giustizia che predestinò all'opera di Vittorio Emanuele II e di Umberto I.

Il *Fanfulla* dice che il proclama ha il merito di rispecchiare con precisione il momento politico che attraversiamo.

La frase aggiunta dal Re al proclama.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,35:

L'*Italie* dice che il proclama reale era già redatto dal ministro Gallo in un testo unico, quando il giovane Re chiese di rivederlo attentamente insieme con Saracco. Allora Vittorio introdusse nel testo parecchie modificazioni ed aggiunte, fra le quali notevolissima questa: «Così mi aiuti Iddio e mi consoli l'amore del mio popolo, perchè io possa consacrare ogni mia cura di re alla tutela della libertà ed alla difesa della Monarchia, legate entrambe con vincolo indissolubile ai supremi interessi della Patria».

Ecco perchè, sempre secondo l'*Italie*, la pubblicazione del proclama è stata ritardata di un giorno.

Commenti esteri al proclama del Re.

In Austria-Ungheria.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 4:

I giornali commentano il proclama del Re d'Italia ed unanimi ne rilevano la dignità e dolcezza, ma insieme anche la fermezza.

Il *Fremdenblatt* dice che il proclama mostra che l'Italia potrà, sotto l'egida del monarca, dedicarsi tranquilla alle vaste missioni imposte dai nostri tempi. Sul trono d'Italia siede un ardente patriota che ha l'ambizione di vedere la sua nazione grande e unita.

La *Neue Freie Presse* rileva come punto saliente del proclama la dichiarazione che il Re vuole mantenere le istituzioni, proteggere la libertà e difendere la costituzione contro qualsiasi attentato.

In Inghilterra.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 4:

I giornali commentano il proclama di Vittorio Emanuele III.

Il *Daily Chronicle* dice che il proclama è nobile, virile, senza la menoma traccia di animosità, cioccchè è di ottimo augurio per l'avvenire immediato d'Italia.

Il *Daily News* dice che il proclama è semplice e vigoroso. Il giovine Re riuscendo a trovare la via del cuore e della mente degli italiani, diventerà popolarissimo.

Il *Daily Telegraph* giudica il proclama virile e lo dice una promessa di vigorosa energia, che per ragioni di credità non può mancare al nipote di Vittorio Emanuele III.

In Francia.

Parigi, 4 *(Stefani)*. — I *Débats* constatano che il proclama di Vittorio Emanuele è calmo e moderato, malgrado il crimine del Bresci, e che l'Italia come nulla sarà mutato nella politica italiana.

Le proposte del pubblico per onorare la memoria di re Umberto

Continuiamo a ricevere molte lettere di proposte per onorare la memoria di Re Umberto, sia con atti duraturi, o sia con manifestazioni temporanee.

Il signor P. B. vorrebbe che pei giorni dei funerali si sospendesse totalmente la vita degli affari in città e che al mattino, verso le 8, si celebrasse una Messa in piazza d'Armi.

L'idea è grandiosa; tutta Torino convenuta sulla piazza d'Armi, dove il Re piena di vita galoppava davanti alle truppe, deve offrire uno spettacolo di solennità degno della circostanza. Ma sappiamo che si ventila l'idea di celebrare in quel giorno una Messa alla Gran Madre di Dio, e qui la solennità avrebbe una miglior significazione. Dal pronao del tempio popolare il sacerdote impartirebbe la benedizione, e tutta la popolazione torinese vi assisterebbe, gremendo il ponte di pietra, la piazza Vittorio Emanuele I, la via di Po. Questa seconda idea è quella che acquista finora la maggior approvazione.

***

Il signor Secco vorrebbe che ad onorare meglio la memoria di Re Umberto si incoraggiassero specialmente le proposte che tendono a fondare istituzioni di beneficenza popolare, come un sanatorium, una colonia alpina, ecc. L'idea è ovvia, perchè è nell'animo di tutti che la memoria del Re benefattore e filantropo debba perpetuarsi con atti di beneficenza e di filantropia. Ma pel sanatorium è sorta tempo fa l'iniziativa della Cassa di risparmio, e per la colonia alpina, questa si confonderebbe con le altre. Perciò, senza escludere una colonia alpina, dappoichè la colonia alpina sono un'opera santa, si dovrebbe pensare ad un istituto di maggior estensione, cioè utile ad un numero maggiore di infelici.

***

L'idea di un grande sanatorium intitolato al compianto Re, ci viene espressa anche dal signor G. B. Limone, il quale vorrebbe che a questo scopo si devolvesse in tutto od in parte la rimanenza attiva dell'Esposizione del 1898, accantonata con la somma già raccolta. Certo l'idea del sanatorium, come abbiamo detto, è ottima ed incontra la generale simpatia; ma ci sembra che il monumento a re Umberto dovrebbe avere origini più popolari, mentre i fondi attivi dell'Esposizione non rappresentano che il di più lasciato dalle classi abbienti che fecero la fortuna dell'Esposizione del 1898.

Lo stesso signor G. B. Limone vorrebbe che Torino, la città natale del Re buono e benefico, fosse la prima a testimoniargli la sua riconoscenza. Torino potrà essere la prima nell'esecuzione di ciò che delibererà di fare, non mai la prima a deliberare, avendo già altre città stabilito l'entità e la forma delle onoranze. Del resto anche in queste circostanze è meglio ponderare che precipitare.

***

Il signor Candido Florina vorrebbe che, per manifestare l'affetto alla nostra Dinastia e alle nostre patrie istituzioni e per colmare il nostro lutto, tutti i veri patrioti portassero per pochi mesi un segno esteriore, di facile acquisto per tutte le borse, e da regolarsi al meno abbienti.

Lodevole è il sentimento che ispira il signor Florina, ma dubitiamo assai della pratica attuazione della sua idea.

***

Il signor Gior. Tito Bonola, della cui proposta di sottoscrizione a centesimi 25 per persona abbiamo precedentemente parlato, vorrebbe tale sottoscrizione si aprisse in ogni mandamento; e così vorrebbe si facesse riguardo alla sottoscrizione in corso per la corona, di iniziativa della stampa monarchica torinese.

Il signor Ciatti non approva l'idea d'una cappella votiva sul luogo del delitto, bensì vorrebbe che il sito fosse coperto da un grosso masigno di granito, con leggenda in caratteri comuni di piombo incastrati, ricordanti le virtù del Re, l'assassinio, ecc., meno il nome del vilissimo regicida.

E' un po' poco! D'altronde se il Re sta sepolto stando per sè quel terreno, è inutile far proposte in proposito.

GLI ARRESTATI PER IL COMPLOTTO

Il processo Bresci si farà presto e durerà una sola seduta.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,35:

La questione che fu sollevata dai giornali in questi giorni per stabilire se Bresci debba essere giudicato dalla Corte d'Assise o dal Senato costituito in Alta Corte di giustizia, fu oggi portata nel Consiglio dei ministri. Giolitto, che riferì sulla questione, propenderebbe per la costituzione del Senato in Alta Corte; ma perchè ciò avvenga, è necessario un messaggio reale. Ora il Consiglio dei ministri non credette disposto a consigliare al nuovo Sovrano, come uno dei suoi primi atti, questo, che potrebbe essere interpretato come un voler sottrarre il regicida ai suoi giudici naturali. Pasquarone ed Acciarito compariscono lo stesso reato dal Bresci, non raggiungendo l'effetto che vennero preposti; nondimeno l'articolo del Codice penale, applicato loro, è quello stesso che si applicherebbe al Bresci, e furono ambidue giudicati dai giurati.

Mandando il messaggio reale per la costituzione del Senato in Alta Corte, il reato commesso da Bresci diviene senz'altro di competenza delle Assise di Milano. Il Consiglio dei ministri non si sarebbe ancora pronunziato in proposito, ma si ritiene che Bresci sarà giudicato dalla Corte d'Assise di Milano.

***

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22,35:

La questione del processo al Bresci è stata risolta nel senso che vi faceva prevedere il mio precedente telegramma.

Infatti la *Tribuna*, uscita tardi, afferma che il Consiglio dei ministri deliberò che Bresci sia rinviato alle Assise.

Giolitti avrebbe comunicato al Consiglio che l'istruttoria nei riguardi del Bresci può ritenersi compiuta. Il dibattimento avrà luogo fra giorni e durerà una sola seduta.

Questa rapidità viene generalmente lodata. Si temeva, infatti, da qualcuno che si volesse allargare le basi del processo, includendovi tutti gli indiziati per complotto arrestati in questi giorni, su tracce più o meno serie. Ciò avrebbe tratto in lungo la cosa, e avrebbe condotto ad un *processone*, le cui proporzioni avrebbero dato al Bresci quella cornice teatrale tanto ambita da questa sorta di delinquenti politici. Un processo presto indetto, e spicciato in una sola seduta, risponderà assai meglio alla necessità che all'inaudito delitto venga subito la debita gravissima pena.

Le tracce del Bresci e del Malatesta

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22,30:

La *Tribuna* riceve da Londra: «Enrico Malatesta si trova ora qui. Tiene una piccola bottega nel sobborgo Islington. Arrivò tre settimane or sono da New York. Interrogato, dichiarò di conoscere Bresci. Notizie da Paterson, invece, affermano che Malatesta una volta, in una conferenza, fu diviso dal Bresci.

«E' accertato che il Bresci fu a Londra in principio di giugno. Prese all'*Hôtel Clerkenwell*; mostrò una rivoltella, che dichiarò avrebbe ben presto usato.»

Bresci a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 4, ore 14,30:

Una corrispondenza al *Telegrafo*, descrive la vita che meniva il Bresci nella floreata Pontedellina, dove rimase dal 1895 al 1897 come capo fabbrica della Filanda Dolfi. Era serio, intelligente. Ostentava una certa coltura. Era religioso, ma donnaiolo; fondò una Società filodrammatica; inaugurò in Ponte all'Ania una fidanzata (che poi abbandonò) una Stresina balneare, pattinandovi di suo pugno dei versi amorosi. Leggeva assiduamente l'*Asino*, il giornale socialista di caricature.

Il Bresci nella Garfagnana.

Scrivono da Castelnuovo Garfagnana, 3:

Bresci dimorò a Ponte all'Ania. Egli indossava quasi sempre una *blouse* turchina e andava spesso in bicicle. Aprì più tardi nella casa di Cardosi Cesare un'osteria chiamata: *La Pace*, in società con certo Livio Straviao di Prato, ma furono costretti a chiudere subito l'esercizio, causa la scarsità di affari. Lo Straviao andò in America; il Bresci rimase a dozzina presso Arrighi Cristina.

Aveva a Ponte all'Ania un'amante, che abbandonò per seguire in America un'altra donna. Il biglietto di viaggio per l'America fu fatto al Bresci dall'agente marittimo Marcinelli. Egli portava sempre la rivoltella.

Arrivò in America il 29 gennaio 1898.

A Ponte all'Ania lasciò alcuni ricordi amorosi. Dicesi guadagnasse 25 lire alla settimana: qualcuno afferma che nei giorni scorsi passasse dalla Garfagnana.

Bresci fu all'Argentina

Il giornale *El Tiempo* di Buenos Aires ha potuto sapere che il Bresci fu nell'Argentina, ed ha rintracciata una donna con la quale l'assassino di Monza fu in relazione.

Essa è certa Rosa Roqua, catalana. Interrogata, ha dichiarato che conobbe il Bresci a Paterson, industriosa borgata prossima a Buenos Aires. In quel tempo il Bresci era disoccupato e gli faceva le spese un professore di latino, certo Tiara (?), che è lui pure rimpatriato.

Continuano le indagini.

Il ritratto di Bresci proibito in Spagna

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 4:

Il Governo proibì ai giornali di riprodurre il ritratto di Bresci. (Ben fatto!).

Il complotto contro tutti i sovrani.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,40:

L'*Agenzia Italiana* dice che le Polizie europee sono in attiva corrispondenza, poichè oramai è generale la persuasione che il complotto avesse di mira, non soltanto il Re d'Italia, ma tutti i sovrani europei. L'*Agenzia Italiana* aggiunge che non esiste più dubbio alcuno al riguardo, e che la vastità del piano che gli anarchici si proponevano di raggiungere lascia sperare che più facilmente si possa scoprire la verità.

Gli anarchici nei dintorni di Roma.

Roma, 4, ore 22,45. — Gli anarchici di Roma, per sfuggire alle persecuzioni della Polizia, si sono rifugiati nei dintorni di Roma, dove si rinforzarono subito i posti di pubblica sicurezza.

Gli anarchici cospiratori di Patterson.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 15:

Un dispaccio al *New York Herald* da *New York*, annuncia che la congiura per uccidere re Umberto fu ordita da ventisette anarchici. Dice che questi erano capitanati da un uomo incaricato nelle cospirazioni contro l'ordine sociale, ma non dice essere di Malatesta. Questi che si trova al bando di tutti gli Stati d'Europa fuorchè dall'Inghilterra giunse da Londra tre settimane sono, ed abita il quartiere Italiano. Interrogato da un corrispondente di un giornale americano, confermò recisamente di non conoscere i Bresci.

I ventisette anarchici suddetti, secondo la Polizia americana, partirono dal porto di New York poche settimane or sono per recarsi a distruggere i dominatori del mondo.

Nonostante la voce che il Comizio anarchico di Patterson fosse stato rinviato, lo si tenne l'altr'ieri sera. Dopo un discorso di circostanza e grida di *Viva Bresci!*, si addottò la seguente mozione: «Uniti, dichiariamo che l'atto del Bresci è il fatale risultato dell'attuale stato sociale, perciò provvederemo l'attuale ordinamento sociale e stabiliremo un nuovo ordinamento, ove la violenza cesserà di esistere.»

Il governatore della New Jersey comunicò al Rey, segretario di Stato, che si sforzerà di accertare se il fatto di Monza è il risultato della cospirazione tramata a Patterson, poichè il Governo desidera provare all'Italia che gli Stati Uniti desiderano punire i cospiratori.

Ancora l'arresto del Possanzini.

Sull'arresto dell'anarchico Possanzini l'*Ordine* di Ancona reca questi altri particolari:

«Martedì sera i delegati D'Arpe e Gatti, al comando di un grosso picchetto, dopo aver visitato vario esterio della città perquisendone i presenti, si recarono in diverse case di malaffare al vicolo Lungo.

«In una trovarono un giovanotto che alla loro vista parve turbarsi; sebbene fosse privo di baffi e di barba, i due funzionari non tardarono a riconoscerlo per Natale Possanzini, che l'anno scorso in qui arrestato appunto dal delegato Gatti mentre tentava di trasportare in Grimo un grosso involto di stampati sovversivi, per i quali si buscò quattro mesi di reclusione.

«Lo arrestarono senz'altro.

«In mattina, interrogato dall'ispettore cav. Audino, il Possanzini avrebbe dichiarato di essere qui giunto da Milano, donde era partito dopo il regicidio per timore di venire arrestato, essendo stato altre volte in carcere per ragioni politiche.

«Sottoposto a perquisizione, gli si trovarono lire 10 50, la camicia e un fazzoletto sporchi di sangue, che disse emorragli uscito dal naso in seguito ai colpi dei dubbi su tale affermazione.

«Da ulteriori indagini si verebbe assodato che il Possanzini avrebbe detto ai suoi domestici di essere arrivato da Foggia, ove trovasi impiegato alle ferrovie, mentre è provato che ad un compagno di viaggio confidò d'essere partito da Monza per timore di compromettersi.

«Dapprima il Possanzini avrebbe negata questa circostanza, ma poi avrebbe finito col confessare di essere realmente arrivato da Monza, dove si trovava a lavorare; il luogo non seppe o non volle precisare.

«Altra circostanza: consegnando al bagaglio della nostra stazione una valigetta nera, il Possanzini diede il nome di Silvestrelli.

«Tutte queste contraddizioni sarebbero state dall'ar

Maria, nel Biellese, venisse arrestata la ragazza Teresa Conzze, la quale, come è ormai noto, ha fatto col Bresci e con altri due individui, il viaggio da New York in Italia.

Il nome e l'indirizzo della Conzze fu conosciuto dall'Autorità, non già dalla bocca del Bresci, ma da un piccolo notes che questi teneva in tasca.

Restava da sapere chi erano gli altri due compagni di viaggio; ma le indagini fatte non tardarono troppo a mettere in luce i loro nomi, che sono quelli dell'Antonio Lanez e del Nicola Quintavalle; i quali, come è noto, furono arrestati entrambi, il primo ad Ivrea, l'altro a Capolivari (Isola d'Elba).

Il lavoro, intanto, si allargava a tutte le Questure del regno.

A Castel San Pietro veniva arrestata la ragazza Teresa Brugnoli, che fu compagna di svaghi dei Bresci nei suoi ozi di Bologna.

A Prato venivano arrestati Gaspero Bresci, fratello del regicida, e il Marconi, suo cognato, e, con questi, altri sei anarchici: Ettore Giovanelli, Gabriella Lavi, Martino Rizieri, Alessandro Catini, Giuseppe e Oreste Pinatteri.

Ad Ancona, l'Autorità di P. S. metteva le mani sull'anarchico Natale Pescosolmi, proveniente, a quanto sembra, da Monza.

A Bologna si arrestò un Nicoli Leandro, altro anarchico in diretta relazione col Bresci, e i cui connotati corrisponderebbero a quelli del « biondino » visto venduto a Monza col Bresci.

Questi gli arrestati che secondo le presunzioni dell'Autorità, o per conoscenza della trama ordita o per aiuto dato al regicida, sarebbero più o meno implicati nel delitto che ha gettato tanto dolore nel nostro paese.

Oltre a questi, altri arresti, altre perquisizioni vengono di giorno in giorno segnalati qua e là; ma per gride ed atti sediziosi, per apologia di reato, inneggianti al trionfo dell'anarchia. Sono un riflesso triste della tragedia di Monza, sfoghi criminosi di animi brutali, ma che col regicida di Monza non hanno una diretta congiunzione.

Come giureranno i deputati.

Roma, 4, ore 20,40. — E' probabile che i deputati giureranno per appello nominale.

I comandanti di Corpo d'armata.

Roma, 4, ore 20,45. — Il Ministero della guerra ha disposto che tutti i comandanti di Corpo d'armata si trovino a Roma pei funerali. Altrettanto ha disposto il Ministero della marina per gli ammiragli che hanno un comando.

Il yacht *Yela*.

Roma, 4, ore 21,35. — Il *yacht Yela*, che appartiene al Re, rimarrà ancorato a Civitavecchia.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,10:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

SCUOLA DI GUERRA. — Lentolantin Luigi, tenente-colonnello di stato maggiore addetto alla Scuola di guerra, è esonerato dalla carica di relatore, ed in sua vece è nominato il maggiore Alfieri.

ARMA DEI CARABINIERI. — Ionni, tenente nei carabinieri in Africa, è trasferito alla tenenza di Ciriè.

ARMA DI FANTERIA. — Morlandi, tenente di fanteria in aspettativa a Roma, è richiamato al servizio presso il 2.o regg. alpini — A Cotti, capitano in aspettativa per infermità temporarie a Grazzano, è prorogata l'aspettativa stessa per un altro anno — Cutica, maggiore nel 7.o reggimento fanteria, 2.o battaglione, è destinato a disposizione — Alcetti, maggiore a disposizione, è destinato al 7.o fanteria — Cirpani, capitano nel 48.o regg. fanteria, è trasferito al 7.o reggimento bersaglieri, continuando comunque a prestare la Scuola di guerra — Bargoni, capitano nel 70.o regg. fanteria, è trasferito alla Scuola militare, colla carica di professore titolare.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Grossi, tenente d'artiglieria nell'11.a Brigata da costa, è trasferito alla 9.a Brigata da costa — Emontini, tenente nella 9a Brigata d'artiglieria da costa, è trasferito all'11.a id.

IMPIEGATI CIVILI. — Margarreci, ragioniere geometra di prima classe presso la Direzione del genio a Torino, è trasferito al 5.o reggimento del genio — Bertone, ufficiale di scrittura di prima classe presso l'8.o reggimento di fanteria, è trasferito al panificio militare di Cuneo — Storsini, ufficiale di scrittura di prima classe presso il panificio di Cuneo, è trasferito al Distretto di Cuneo — Asciano, ufficiale di scrittura di prima classe presso il panificio di Genova, è trasferito al Comando del genio di Genova — Stecchi, ufficiale di scrittura di seconda classe presso la Direzione dei personali vari, è trasferito al Deposito ed allevamento dei cavalli a Persano, cessando di essere comandato al Ministero della guerra.

UFFICIALI IN CONGEDO. — Solari, sottotenente contabile del Distretto di Savona, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età ed è iscritto, per sua domanda, nella riserva — Batterelli, già sergente allievo-ufficiale presso il 43.o reggimento fanteria, già nominato sottotenente di complemento del Distretto e Deposito di Savona, è revocata tale nomina.

UFFICIALI RICHIAMATI IN SERVIZIO. — I seguenti sottotenenti di fanteria sono chiamati in servizio per 22 giorni, per l'istruzione dei richiamati sotto le armi della classe 1876. Essi dovranno presentarsi il 24 corrente al Deposito per ciascuno indicato:

Vacca, del Distretto di Casale, si presenterà al Deposito di Alessandria; Bruno, id. di Torino, id. di Vercelli; Deorsini, id. di Genova, id. ai bersaglieri in Savona; Ancona, id. di Torino, id. id. di Novara; Gramizzi, id. di Milano, id. di Novara; Galeazzi, id. di Milano, id. di Novara; Benedetti, id. di Torino, id. id. di Torino; Quadrisola, id. di Milano, id. di Novara; Bellour, id. di Savona, id. di Savona; Valle, id. id. di Genova, id. di Alessandria; Maestri, id. di Alessandria, id. id. di Alessandria; Carutti di Cantogno, id. di Torino, id. id. di Torino; Pensio, id. di Torino, id. id. di Cuneo; Trolli, id. di Como, id. nei bersaglieri a Torino; Colombo, id. id. di Varese, id. id. nei bersaglieri a Torino; Rossi, id. di Pavia, id. nei bersaglieri in Asti; Valle, id. di Genova, id. id. di Pavia; Ravano, id. di Genova, id. id. di Genova; Bertini, id. di Voghera, id. id. di Tortona; Sartorio, id. di Savona, id. nei bersaglieri a Savona; Spallarossa, id. di Genova, id. id. di Pavia; Farine, id. di Ivrea, id. id. di Ivrea; Febele, id. di Novara, id. di Novara; Lupo, id. di Torino, id. id. di Torino; Capano, id. di Cuneo, id. id. di Cuneo; Guglielmenotti, id. di Ivrea, id. id. di Ivrea; Ravano, id. di Genova, id. id. di Genova; Dutto, id. di Casale, id. id. di Alessandria; Salaroglio, id. di Torino, id. id. di Varese; Galliano, id. di Cuneo, id. nei bersaglieri in Asti; Schivi, id. di Genova, id. id. di Alessandria; Marenco, id. di Casale, id. nei bersaglieri in Asti; Anselmi, id. di Cuneo, id. id. di Cuneo; Faletti, id. di Savona, id. id. di Savona; Beneventano, id. di Savona, id. id. di Savona; Sinnanni, id. di Cerno, id. nei bersaglieri in Torino; Rosetta, id. di Mondovì, id. id. nei granatieri a Parma; Martino, id. di Torino, id. id. di Torino; Viale, id. di Savona, id. id. di Savona; Deraglia, id. di Savona, id. id. di Savona; Vassallo, id. di Savona, id. id. di Savona; Priori, id. di Ivrea, id. id. di Ivrea; Leto, id. di Palermo, id. id. di Alessandria; Grandone, id. di Genova, id. id. di Teramo; Leutini, id. di Siracusa, id. id. di Novara; Imperati, id. di Catania, id. id. di Alessandria; Calderini, id. di Milano, id. nei bersaglieri in Asti.

Il sottotenente Egidi Gerrasi, del Distretto di Novara, dovrà presentarsi alla compagnia di sanità militare — Audenino, capitano medico a Torino, cessa di appartenere alla milizia di riserva per ragione di età.

Il *Dovere Sociale* sequestrato.

Roma, 4, ore 22,10. — Stasera venne sequestrato il giornale settimanale: *Il Dovere Sociale*, organo dei partiti popolari di Roma.

I NOSTRI SOLDATI IN VIAGGIO

La vita di bordo del Corpo di spedizione.

(D'nostro corrispondente)

23 luglio, presso Porto Said,
Sul piroscafo *Singapore*.

(U.) — Accontentatevi, per questa volta, di rapidi appunti di viaggio, buttati giù in questi primi giorni di vita di bordo, a riassumervi le impressioni provate dalla partenza in poi.

Erano le 21 del giorno 19 quando i tre piroscafi costituenti la spedizione salpavano da Napoli. Infinite grida di evviva partivano da tutte le bocche di una popolazione entusiasta, augurando pei partenti i più lieti avvenimenti. La marina disposta su mette navi che vi facevano alla svelta uscire innumerevoli fiaccole multicolori, vividi fuochi di bengala, mille razzi scoppianti e scintillanti in cielo e riflettentisi nell'acqua di ripercuotere alla memoria una landa misteriosa di paesi fatati, concepiti dalle fervide fantasie del popolo arabo. Tutto quel forte grido pareva la voce d'Italia augurante vittoria agli estremi lidi d'Oriente; tutta quella luce viva pareva la fede, l'entusiasmo del cuore dei partenti.

Addio!..... presto ritorno!..... Vittorio, vittorio!..... Si grida da tutte le parti, e quando Sua Maestà, su una lancia a vapore viene a porgere l'ultimo saluto ai partenti in mezzo al mare, tre urli di « Viva il Re! » tuonano nell'aria, ed un solo sentimento fa battere tutti i cuori: l'amore di patria!

Il mare è tranquillo. Napoli si perde in lontananza. Qualche lumicino ancora: una lunga macchia nera perdentesi anch'essa a poco a poco nell'oscurità della notte, e poi più nulla. I soldati disposti ordinatamente nelle loro cuccette non avevano dimostrato mai tanta contentezza. Si era ritardata tanto la partenza!..... Oramai erano muri di vedere quella Cina tanto sospirata, di poter combattere per la loro cara patria, e benchè stanchi e sonnolenti, parti dalle loro bocche una patetica canzone di addio alla terra che abbandonavano, la cui eco perdentesi lontano lontano nell'immensità del mare pareva la dolce preghiera della sera di tante anime fidenti.

La notte passa tranquillamente, e l'alba del di seguente, 20 luglio, luminosissima, viene salutata da grida di evviva e da preghiere sincere, imploranti pace e gioie a tante anime lontane abbandonate dai loro cari. Si ammira lo *Stromboli* alle otto: alle dodici si passa per lo stretto di Messina fra la punta di Scilla e di Cariddi; il mare tranquillo più che mai. Ma è un giorno solenne questo, che ricorda a tutti gli italiani l'onomastico della nostra amata Regina, e nel cuore di tutti noi è dominante il supremo desiderio di esternare all'Augusta Sovrana i voti più sinceri del nostro cuore. E per la gentilezza del comandante colonnello Garioni è cambia rotta, si corteggia il Capo Spartivento e per mezzo di quel semaforo si esaudisce il nostro voto.

Con qual gioia ammiravamo tutti quanti, sull'alto albero di trinchetto, il successivo sventolare di tante bandiere multicolori che significavano a quella terra bianca in quell'estremo lembo d'Italia i nostri auguri! Quanti sentimenti già assopiti, quante strane emozioni, quanti ricordi, quante peranse si ridestarono al pensiero, al vedere allontanarsi, colla pupilla dilatata per meglio abbracciarla, la cara terra d'Italia. In ogni cuore era una preghiera, un voto, in ogni pupilla un'immagine sacra, adorata per tanto tempo, e mentre tutto ritornava vivo alla nostra memoria e per forza di suggestione si pareva di calpestare la terra che ci fu culla, discorrere coi nostri cari, le ultime pendici d'Italia si perdevano nell'azzurro del cielo.

La vita di bordo è semplicissima e genialissima: alla mattina prima del pranzo, sopra coperta, gli ufficiali divisi in parecchi gruppi con tutti intenti a conjugare verbi, a tradurre frasi, a conversare, a rimandarsi degli studi fatti, in francese, in inglese, in tedesco ed anche in cinese, ed il noto Giovanni Vigna Dal Forzo, (amicissimo dello Stecchetti e ricordato nei famosi versi *A Bologna*, nella *Postuma*), interprete del Corpo di spedizione, va dall'uno all'altro gruppo a spiegare, correggere, commentare colla sua piena sua di poliglotta valente.

Un altro gruppo è immancabilmente preseduto dal padre Giuseppe Gorani, fiorentino, che colla sua parola facile e chiara, in bella pronuncia toscana, narra i miracoli di S. Francesco d'Assisi, e le bellezze superbe del Subasio, e fa ricordare le belle *Passeggiate*, descritte dal *Forieri* (ave Perugini), con quel brio di eleganza tutta fiorentina.

La sera, poi, i diversi gruppi si riunivano e si improvvisa una accademia di musica. E tutto si canta, tutto si suona, dall'allegra ballata « Del segreto per essere felici » della *Lucrezia Borgia* al racconto di Brunilde nella *Walkirie*, ed intermezzi sono graziose canzonette napoletane tutte mirto e tutto cielo, che fanno ricordare con desiderio intenso la nostra cara Italia.

Domenica mattina, 22 luglio, si fu la messa. Un grazioso altarino eretto a poppa del piroscafo; fondo, l'immensità del mare; ritmo incessante, il rullio dell'elica rotante nelle onde. Il buon padre Gorani s'avvicina alla Croce e mille persone sentono lavarsi il cuore da un sentimento di devozione, a molti noto e già da molti dimenticato.

Lo spettacolo è grandioso. Una fede fa palpitare tutti i cuori: una religione commuove tutte le anime. Sin l'idea di un Dio, e quella della Patria, e quella della famiglia che si agita in ogni pensiero, il corte si è che tutti hanno sulle labbra una preghiera. Quante anime s'intrecciano nella mente di tutti quei soldati in questo momento solenne, e quanti pensieri, da questa nave vagante, salpano il mare e vanno ad accarezzare nella già lontana Italia facele dai capelli bianchi, visi rosei di bimbi folleggianti, soavi figure di donne innamorate!

Tutto è religione. Sola la nave, insensibile, corre senza posa alla sua meta. Siamo nelle vicinanze dell'isola di Candia ed il mare è meno tranquillo che pel passato. Di quando in quando, in lontananza, qualche piroscafo, o qualche pinna di pesci cani, o qualche randagio amico delfino, accompagnante la nave: null'altro.

Questa sera arriveremo a Porto Said, ma essendo questo porto dichiarato infetto dal Consiglio internazionale di sanità e dovendo imporsi questa lettera prima dell'arrivo a Porto Said, ponga termine a queste chincaglierie.

L'avanzata su Pechino.

Nuovo scoppio di xenofobia.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 13,20:

Abbiamo notizie dell'avanzata degli alleati su Pechino. Sembra accertato che vi partecipino cinquantatre italiani e in complesso ventimila uomini.

Si riconobbe che il cambiamento del contegno del Governo cinese verso le Legazioni data esattamente dalla presa di Tientsin che lo scoraggiò. Ora però il partito antistraniero sembra nuovamente prevalere a Pechino, dopo l'arrivo di Li-Pin-Cceng, reazionario arcibalordo, che ordinò i massacri di Poting. Li-Pin-Cceng comanda ora le truppe di Pechino e fece decapitare due prominenti membri del Tsungli-Yamen, i quali consigliavano l'accordo cogli alleati.

Gli alleati non marciano su Pechino.

Parigi, 4 *(Stefani)*. — I telegrammi dell'ammiraglio Courrejolles al console di Tientsin non annunziano alcuna marcia di truppe internazionali su Pechino, nè la danno come imminente.

Lo *Stromboli* a Singapore.

Singapore, 4 *(Stefani)*. — E' giunto lo *Stromboli*. Tutti bene.

L'inchiesta sul passato di Salson.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 15:

E' accertato che Salson tirò il grilletto della rivoltella per esplodere un colpo contro la scala in rivoltella fece cilecca.

Salson dichiarò ancora che tanto recentemente di recidere Casimir Perier, ex-presidente della Repubblica, temendogli una rivoltellata, ma anche allora l'arma non esplose.

***

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 20,20:

L'inchiesta sul passato di Salson fa rimestra anarchico sfegatato. Egli parlò in varii Comizi rivoluzionari; ricevette molte lettere sospette. Ogni sera si abboccava con quattro o cinque compagni. Era disoccupato da soli quindici giorni. Avrebbe ottenuto lavoro al Ferry, ove l'aveva chiesto, ma il contro-mastro, benchè ascritto al gruppo socialista, vi si oppose, stante le opinioni eccessive ed energumene di Salson.

Questi dorme benissimo stanotte. L'istruttore Vallée volle oggi interrogarlo, ma Salson si rifiutò di rispondere.

La chiusura del Congresso della stampa.

Parigi, 4 *(Stefani)*. — Il Congresso internazionale delle Associazioni della stampa tenne oggi la seduta di chiusura. Il Comitato organizzatore fisserà ulteriormente la sede del prossimo Congresso.

Navi in viaggio.

Rio Janeiro, 4 *(Stefani)*. — Il *Washington* è partito per Genova.

I Tribunali verranno riaperti lunedì.

D'ordine ministeriale, le udienze nei Tribunali, Preture e Corti d'Appello, sospese per lutto nazionale, verranno riprese lunedì, 6 corr. Verranno poi di nuovo sospese nel giorno del solenne funerale del Re.

Come sconterà la pena il regicida.

In segreta — Pane e acqua — Silenzio ed ozio forzato — La segregazione cellulare — I rigori: la camicia di forza, i ferri, il letto di forza — Dove Bresci finirà i suoi giorni.

L'indignazione prodotta dall'efferato assassinio di re Umberto è tale che vi fu persino chi deplorò che non fosse abolita la pena capitale.

Ma la punizione che aspetta l'attuale regicida è tale però da sorpassare per sofferenze la pena capitale.

Ecco un breve cenno di quanto attende l'assassino Bresci — il quale certamente verrà condannato all'ergastolo, inasprito da dieci anni di segregazione cellulare.

La segregazione nel nuovo Codice è pena necessaria e, quando non è specificata nella sentenza, è computata un sesto della pena. Il minimo della segregazione per chi è condannato all'ergastolo è di cinque anni.

Appena il condannato entra nella casa di reclusione, gli viene assegnato un numero di matricola, e dopo aver subito il taglio della barba e dei capelli indossa l'abito dei reclusi (di cotone a di lana a seconda della stagione) a righe gialle e nere.

Oggi non si dà al recluso la catena; questa la tengono ancora i condannati al bagno col vecchio Codice.

Il nuovo regolamento carcerario se la abolendo molte pene, ha però introdotto per i reclusi recidivanti delle misure atte ad ammansare il più feroce brigante.

Il condannato all'ergastolo con dieci anni di segregazione, prima di entrare nella cella che rimarrà in una segreta a mezzo luce, larga appena un metro e lunga due. A pochi centimetri da terra vi è una tavola leggermente inclinata, larga cinquanta centimetri, che serve per giaciglio.

Per la nutrizione riceve solo pane ed acqua. La porta della segreta durante questo periodo di rigore è sempre tenuta chiusa.

La guardia vigila l'interno dalla *spioncina* (piccola feritoia con vetro colorato, praticata nella porta a che permette di vedere senza essere veduto).

Il recluso deve serbare il più assoluto silenzio; in caso diverso l'aspettano altri rigori, e cioè: prima la camicia di forza; secondo i ferri; terzo il letto di forza.

Per i ribelli vi è la camicia di forza e la cella imbottita.

A chi attentasse in qualche modo alla propria vita, viene messa una guardia speciale, in modo da dover tenere le mani all'altezza delle mammelle, e di notte vien posto in una branda sulle a quelle dei marinai, ma chiusa come un sacco: due cinghie permettono di fissare le braccia per impedire qualunque movimento.

Questi castighi di rigore e questi mezzi di prevenzione variano da caso a caso penale. Gli ergastoli più temuti sono quelli di Santo Stefano, di Nisida, di Civitavecchia e di Portolongone.

Quando l'ergastolano ha compiuta la pena della segreta, se ha tenuto buona condotta passa alla cella, ove dovrà espiare i dieci anni di segregazione. A seconda della costruzione dell'ergastolo, varia la grandezza delle celle.

In generale queste sono poco illuminate. Prendono luce da un lucernaio. Sono poco più di due metri quadrati. Il giaciglio è il solito tavolaccio, e il cibo pane ed acqua.

Nell'inverno vien concesso, per la notte, una sola coperta. Il silenzio è sempre prescritto. Solo concessione la porta aperta di pochi centimetri. Questa apertura viene mantenuta da un apposito cancelletto. Le porte delle celle si aprono tutte nello stesso senso, in modo che non è possibile ai reclusi di vedersi. Le guardie vigilano nei corridoi.

Il pane e l'acqua vengono somministrati una sola volta al giorno. Le fave, contenute nell'apposito bugliolo, vengono asportate al mattino da altri reclusi condannati a pene minori, quale castigo per lievi mancanze commesse nell'interno della stabilimento.

Quando il segregato è ammalato, il dottore può farlo passare all'infermeria, ma in tal caso è tenuto in una camera separata.

I segregati non possono leggere, nè fumare, nè scrivere, nè lavorare. E' l'ozio il più assoluto, condito da un assoluto silenzio.

E' raro che il condannato alla pena massima dell'ergastolo, con dieci anni di segregazione, compia questi dieci anni. O impazzisce o muore — e se si ribella l'attende la camicia di forza, i ferri ed il letto di forza. Se attonta ai suoi giorni col batter la testa nelle pareti o sul pavimento, vi è la cella imbottita fino all'altezza di due metri e coi materassi fissi sul pavimento.

In questa cella il recluso indossa una camicia speciale che gli tien legate le braccia, incrociate sul petto.

***

La camicia di forza è una giacca colle maniche senza uscite. All'estremità chiuse delle maniche vi son fissate due robuste cinghie. Con queste si legano le braccia incrociate sul petto, stringendo le cinghie sui dorsali della vita dopo averle fatte passare dietro la schiena. Ogni movimento delle braccia è impedito.

I ferri sono specie di manette, ma un po' più grandi, perchè servono a legare le mani alle caviglie dei piedi. Il recluso ai ferri è costretto a star sul corpo piegato in avanti. Sta seduto su di un banco a schiena d'asino. Di notte può ricorrersi sul tavolaccio della prigione, ma continua ad aver i ferri.

Il letto di forza consiste in una cassa di legno robustissima, simile ad un feretro, ma senza coperchio. Dalla parte dei piedi vi sono due fessure ad uso ghigliottina, entro cui vengono passati e fissati i piedi allo scopo di impedire i movimenti delle gambe. Le braccia sono tenute ferme dalla giacca di forza.

Il fondo della cassa ha un ampio foro, per il quale il recluso può evacuare. Da questo letto di forza si castigano non è tolto che a giudizio del direttore. Il cibo gli viene somministrato dalla guardia, perchè per nessun motivo deve essere slegato.

In generale si *ricorre* a questa pena solo quando si è dinanzi ad un ribelle prepotente.

Si narra di un ricchino che per indurlo all'ammenda entrò il *letto di forza* ricorsero ben dieci guardie, e che ebbe il legato di resistere per ben venti giorni, passati i quali fece chiamare il direttore della casa penale, promettendo di ravvedersi, e così fu.

Il ministro dell'interno può con speciali disposizioni inasprire le pene speciali di rigore. Infatti quando Passannante venne condannato a morte, e per la sola clemenza del re Umberto gli venne commutata la pena di morte nella galera a vita, il Ministero ordinò una speciale segregazione, recintato nella torre del bagno di Portoferraio, e propriamente nel carcere oscuro che è due metri sotto il livello del mare.

Pare che a Santo Stefano, nell'isola di Ventotene, andrà probabilmente a finire i suoi giorni il Bresci, se non nella torre di Nisida.

La segregazione del Bresci si estenderà fino ai dieci anni, sotto il motivo di misure precauzionali. Il Bresci ignorerà per sempre cosa avviene nel mondo, nè alcuno potrà mai vederlo all'infuori del personale addetto a vigilarlo.

Così finirà la sua vita, nel completo oblio, lui che ha creduto mettersi in evidenza col più grande delitto che sia stato compiuto in questo secolo.

SPORT

In segno di lutto.

La Direzione della Società del Lario per le corse di cavalli, convocata dal suo presidente duca Visconti di Modrone, ha deliberato che la riunione di corse al trotto e galoppo annunziata per i giorni 12, 15 e 19 agosto corrente, non avrà più luogo in causa del lutto nazionale.

Il Consiglio direttivo del Club Nautico Ettorre, in seguito alla terribile sciagura, ha resa nota a tutti i clubs nautici che le regate che dovevano aver luogo nel golfo di Portoferraio nei giorni 9-15 corrente sono state rimandate all'anno venturo.

Sotto l'impressione dell'orrendo misfatto e di tanta dolore così inaspettatamente sperimentato, perchè del momento che attraversiamo ed altri non devono essere risolti il nostro pensiero e le nostre cure.

C. S.

Una corsa della « Torino ».

La « Torino » ha indetta per domenica, 12 corrente, una corsa ciclistica Torino-Orbassano-Trana-Giaveno Km. 27.

Come sempre anche per questa corsa verranno assegnati Darbi premi e medaglie di tempo assai ambiti.

All'arrivo verranno offerti a tutti i corridori dei rinfreschi.

La lotta politica nel Collegio di Chivasso.

(Il servizio da Brassolo.)

La candidatura dell'avvocato G. Clara, appoggiata da comizio Autorità del luogo, è affermata dai Comuni di questo mandamento, ove egli fu già sindaco e sempre attivamente rivestito.

(Il servizio da Chivasso.)

La lotta si accentua non i favori dell'ex. Ministro sono divenuti infausti, per cui è a ritenere che il suo nome rimarrà prudentemente dalle urne.

Biglietti d'andata e ritorno per Roma.

Tutte le stazioni delle Ferrovie Mediterranee Adriatica e Sicule distribuiranno in occasione dei funerali di S. M. il Re, i biglietti di andata e ritorno a metà prezzo (di prima 5 e 2 classe, valevoli per il ritorno da Roma dal 5 al 15 corrente.

Sono esclusivamente concessi le ferrovie suddette a percorsi oltre i 200 chilometri, due per oltre 400 chilometri.

Una baron naufragata a Pallanza.

Una vittima — Quarto e sesto quarto.

Pallanza, 4 agosto.

(R.) — Domani è anzi verso il quello dei diversi romanzi di cronaca rosa tanto in prosa nella settimana scadente, onde dare un'occhiata ad una nuova novella, in seguito da quasi assassino e ricidato con sei colpi di rivoltella alle spalle.

La serva, un'ora dopo, non vedendo tornare e temendo qualche sinistro, salì in cerca del padrone, e immaginate il sorpresa nel trovarlo steso sulla soglia della camera senza dar segno di vita! Credendo si trattasse di qualche colpo apoplettico, come dall'impressione di casi, e tutti e due, senza scopo, corsero avvisare il fratello e la madre dell'accaduto, entrambi ammalati e già addolorativi, lo trasportarono nel suo appartamento.

Disperata il medico di famiglia credette trattarsi di sincope cardiaca o di un colpo apoplettico, e senza neppure visitarlo ne constatò la morte.

Sennonchè poi i nervi, nel rimuoverlo dal letto, scoprirono delle piccole macchie di sangue, e richiamato il medico, scrutinano il cadavere, e si videro che aveva in spalla e in fianco destro cinque fori da sei colpi di rivoltella calibro 12.

La giustizia non ha ancora scoperti i colpevoli. Il fatto ha vivamente impressionato la città e i dintorni, essendo il Nole da tutti ben visto ed amato.

Leggete in quarta pagina

I drammi del Monte di Pietà.

Un conte assassinato a colpi di rivoltella.

Mandano da Cassano Jonio (Calabria), 3:

Iersera, verso le 22,30, mentre il conte avvocato Francesco Nola-Amalfitani era seduto da casa nella sottostante scuderia, onde dare un'occhiata ad una sua cavalla, fu assalito da ignoti assassini e trucidato con sei colpi di rivoltella alle spalle.

La serva, un'ora dopo, non vedendo tornare e temendo qualche sinistro, salì in cerca del padrone, e immaginate il sorpresa nel trovarlo steso sulla soglia della scuderia senza dar segno di vita! Credendo si trattasse di qualche colpo apoplettico, come dall'impressione di casi, e tutti e due, senza scopo, corsero avvisare il fratello e la madre dell'accaduto, entrambi ammalati e già addolorativi, lo trasportarono nel suo appartamento.

Disperata il medico di famiglia credette trattarsi di sincope cardiaca o di un colpo apoplettico, e senza neppure visitarlo ne constatò la morte.

Sennonchè poi i nervi, nel rimuoverlo dal letto, scoprirono delle piccole macchie di sangue, e richiamato il medico, scrutinano il cadavere, e si videro che aveva in spalla e in fianco destro cinque fori da sei colpi di rivoltella calibro 12.

La giustizia non ha ancora scoperti i colpevoli. Il fatto ha vivamente impressionato la città e i dintorni, essendo il Nole da tutti ben visto ed amato.

Un tiro pericoloso al campo di Gossolengo.

Un deposito di munizioni minacciato dai proiettili.

Leggesi nel *Progresso* di Piacenza del 4 corr.:

« Ieri mattina il 4.o reggimento artiglieria, da poco giunto a Gossolengo per le manovre di campo, eseguiva i tiri a puntamento indiretto contro bersagli mobili.

« I cannoni puntati sul monte del lavacchi sparavano a colpo ordinato, alternativamente l'uno l'altro.

« Le prime cinque salve andarono magnificamente fatte di palline a fuoco scoppio.

« Al sesto colpo, mentre i cannoni sparavano a forza accelerato e contemporaneo, ecco che il dirigente fuoco accorgesi che gli occhi ai tiratori, sia per la negligenza di questi, o per altre cause sconosciute, fan che due proiettili divergenza la visuale sulla direzione dei segnalatori, andando a scoppiare alla distanza di 30 metri dal deposito delle munizioni, che era guardato da numerose sentinelle. Un vero subbuglio fortuna se nessuna sciagura abbia colpito il medesimo personale, che avrebbe causato certamente un immane disastro.

« Sappiamo che si è recato sul luogo il generale d'artiglieria, ordinando una rigorosissima inchiesta. »

Un conte assassinato a colpi di rivoltella.

Mandano da Cassano Jonio (Calabria), 3:

Iersera, verso le 22,30, mentre il conte avvocato Francesco Nola-Amalfitani era seduto da casa nella sottostante scuderia, onde dare un'occhiata ad una sua cavalla, fu assalito da ignoti assassini e trucidato con sei colpi di rivoltella alle spalle.

La serva, un'ora dopo, non vedendo tornare e temendo qualche sinistro, salì in cerca del padrone, e immaginate il sorpresa nel trovarlo steso sulla soglia della scuderia senza dar segno di vita! Credendo si trattasse di qualche colpo apoplettico, come dall'impressione di casi, e tutti e due, senza scopo, corsero avvisare il fratello e la madre dell'accaduto, entrambi ammalati e già addolorativi, lo trasportarono nel suo appartamento.

Disperata il medico di famiglia credette trattarsi di sincope cardiaca o di un colpo apoplettico, e senza neppure visitarlo ne constatò la morte.

Sennonchè poi i nervi, nel rimuoverlo dal letto, scoprirono delle piccole macchie di sangue, e richiamato il medico, scrutinano il cadavere, e si videro che aveva in spalla e in fianco destro cinque fori da sei colpi di rivoltella calibro 12.

La giustizia non ha ancora scoperti i colpevoli. Il fatto ha vivamente impressionato la città e i dintorni, essendo il Nole da tutti ben visto ed amato.

CRONACHE LETTERARIE

I RE IN TRONO

Leon Cherbuliez: *Morets*, romanzo. — Milano, Treves.

Quando Alfonso Daudet scrisse *Les Rois en exil*, l'idea che lo governò fu quella di rappresentare una duplice decadenza: quella delle istituzioni monarchiche presso i popoli d'Europa, avviati a disfarsi a poco a poco de' loro storici dominatori; e quella dei dominatori medesimi, a cui la decrepitezza delle stirpi da cui discendono toglie la forza di mantenersi. Verità grandi troppo grave, in tanta guerra di tradizioni che più non hanno culto, l'antico impero su gli animi e di aspirazioni nuove che incalzano distruggendo, prima ancor di sapere che cosa potranno costruire. Ciò fu quel libro bellissimo la malinconia della grandi cose, la malinconia propria ai nostri giorni degli spiriti superiori sui brevetti, immemori del passato insieme e dell'avvenire, feriti da tutte cose nuove che loro mal grado li respingono a una vana tenerezza per ciò che non è più, avvinti sempre da un rammarico e da un affetto ai fantasmi che il loro stesso pensiero fa con alacre studio dileguare. La maestà secolare della monarchia di diritto divino si spegniva miseramente nella nullità viziosa del re Cristiano d'Illiria, che accettava l'esiglio, la decadenza e la mediocrità, pur di godersi in pace i bagordi parigini, e nella inettitudine fatale del suo erede, cieco erede d'un sangue impoverito, che invano i popoli avrebbero richiamato sopra un trono destinato a perire. Nulla di grande in quel perire d'una dinastia, nell'altro che il pianto d'una madre, sola compagnole, sola sublime in mezzo a tante cose abiette o ridicole. Più triste che il riso del Cervantes sul dileguare della vecchia cavalleria eroica, la pietà del Daudet consolava la fine dei re d'un ultimo raggio di umanità pensosa.

***

Da allora nessun altro libro notevole è venuto a descriverci le sorti dei principi nella società moderna. E intanto non si deposero sovrani; non si estinsero dinastie, non precipitarono troni; ma la vita delle monarchie fu sempre più terribilmente minacciata non tanto da ribellioni popolari quanto dall'anarchismo, che nel cupo del mondo moderno prepara le grandi catastrofi, e a quando a quando lo squarciano con qualche pazzo delitto. Un personaggio nuovo è entrato nella storia d'Europa. E' un giovine operaio, il quale, senza passione propria, senza ragione alcuna di rancore e di vendetta, attende al suo passare una persona sovrana, dichiarata dalle leggi sacra e inviolabile, presidente di repubblica, imperatore, imperatrice o re, e la uccide senza pensare al tutto e all'orrore della sua propria famiglia, agl'infiniti mali che un sol male produce; e si lascia arrestare senza resistenza, e lascia condannare senza sgomento, e dal tribunale cade al patibolo e all'ergastolo gettando un suo grido di sfida alla società costituita. Il grido, il delitto, il personaggio son sempre i medesimi. Non paiono umani diversi che uccidano: pare un essere solo sempre rinascente, una nuova Treifene, una furia del regicidio.

I re non vanno più in esiglio: precipitano in un attimo dal trono nella tomba. E tra il pubblico pianto e lo spavento sale sul trono insanguinato un principe giovine, che non per nulla è cresciuto in quest'età sconvolta. L'hanno fatto leggere, studiare e osservare; ed egli ha letti i libri che minano le monarchie, ha studiato le dottrine che reggevano gli Stati dell'avvenire, ha osservato intorno a sè uomini e cose: e sa come stiano oggi a fronte principi e popoli, sente tutta l'imensità dei bisogni e dei desiderii che è chiamato a soddisfare, conosce tutta l'immensa responsabilità che gl'incombe innanzi agli uomini e innanzi alla storia. Con che cuore può egli assumere la corona del passato così turbamente, così balenantemente assassinato? Dov'è più la lieta baldanza dei giovani principi d'una volta, i quali salivano al trono a quel modo che il buon figlio prende il governo della casa avita, dopo composto nella bara il padre carico d'anni e di opere, e già gode pensando alle molte opere nuove che la signoria finalmente acquistata gli darà modo di compiere? Non più letizia, non più baldanza giovanile, non più il compiacimento di liberamente potere. Lutto e cordoglio prima, poi cure e doveri a cui forse oggi non può essere sufficiente se non una tempra d'eroe.

***

Questa tragica rendizione di principi moderni ha voluto rappresentare Luigi Couperus, scrittore olandese, celebre ne' paesi germanici, ignoto ancora tra noi, in un romanzo che ha con quello del Daudet una parentela innegabile, ma procede modi e sviluppi suggeriti da casi più recenti. In *Morets* come ne' *Rois en exil* adombrati fatti veri; nell'un libro come nell'altro l'autore però reca in Europa uno stato fantastico, nel quale può senza soverchio impaccio far seguire avvenimenti simili a quelli che un giorno commossero l'opinione pubblica. L'impaccio è veramente del lettore, il quale si sente a disagio nell'immaginario impero di Liparia, mentre riconosce nella storia narrata dal Couperus quella degli ultimi imperatori di Russia. Assai minor disagio fa sentire il racconto del Daudet, che accenna sì a un'Illiria inesistente, ma ben lontana, e si svolge tutto nell'ambito noiosissimo della vita parigina; mentre la favola immaginata dal Couperus ha l'ansana verità sua offesa

Spettacoli di domenica 5 agosto

ALFIERI (Compagnia E. Ferravilla), ore 21: *Sul canton della via Gamalella; El sur Oslanti; A la Follia* (vaudeville) — L. 0,70.

ARENA TORINESE (Compagnia Varini-Beltrame), ore 16: *La Dame de chez Maxim* — Ore 20,45: *Quasi ed effetti* — L. 0,40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE.

*Corso

continuamente dall'invermiglianza dei luoghi in cui si finge, dal suono stesso di nomi geografici fantastici.

Non importa. *Maestà* è un libro bello e forte, che si legge con commozione sincera, tanto più ora che l'inattesa sciagura d'Italia ha richiamato la nostra mente alle tragedie regali, ai drammi lunghi o repentini che si svolgono nel chiuso delle corti sovrane. Ed è un romanzo personale, che entra nel novero dei moltissimi, scritti specialmente in questi ultimi anni per narrare analiticamente l'intima storia di un'anima, per determinare in tutti i suoi complicati elementi un carattere moderno, e seguirlo nell'urto delle vicende a cui la vita lo cimenta.

Othomar, principe ereditario di Liparia, è un po' Rodolfo d'Austria, un po' Nicolò di Russia, un po' il novrastenico eroe di un qualunque romanzo psicologico, nel quale si mostri l'infinchimento della volontà per eccesso di raffinatezza intellettuale, la ripugnanza dall'azione per eccesso di sensibilità o di fantasticheria. Egli è il genelle e malaticcio erede del gigantesco imperatore Oscar: nè mai tempra di figlio fu più opposta a quella del padre. Dove questi impera, vuole, agisce da dominatore nato, quegli titilla e piange; mentre il padre affronta con risoluta energia le minacce della rivoluzione democratica, il figlio pensa al popolo di cui conosce i mali, medita i libri che negano il suo diritto, dubita di sè prima ancora che degli altri, e propone di lasciare la successione imperiale al suo minor fratello Berengario, giovinetto robusto e buono, che la malattia del secolo non renderà impari alla necessità del regno. Ma l'ira tremenda del fiero imperatore cade su di lui: a quella volontà cui tutto piega, alla ragion di Stato cui tutto deve cedere, anche la coscienza e l'amore, alla fatalità che le vuole regnante è forza sottomettersi. Poichè l'uomo non sa essere padrone della vita, è forza che egli sappia almeno esserne servo.

Il giovinetto Berengario muore ucciso da una folgore fulminea; e Othomar s'è appena riavuto dalla malattia nervosa che lo accasca, s'è appena acconciato al volere paterno sposando di contraggenio un'arciduchessa d'Austria da cui non è amato, quando una sera, a una rappresentazione di gala, il gigantesco imperatore cade riverso nel suo palco, ferito a morte da un colpo di rivoltella che il solito anarchico ha sparato dal loggione. Inutile piangere, titubare, meditare: Othomar è imperatore, un figlio gli nasce di cui dovrà apparecchiare la sorte, la giovine imperatrice trova pace e conforto nella gravità stessa della sua condizione; ed egli regnerà come meglio saprà, sostenendo il peso della Corona, poichè così vuole il suo destino.

***

Il libro del Couperus contiene molto più che questo accenno non dica. Ricco di personaggi, d'avvenimenti e d'osservazioni, o è romanzo per la modernità della sua struttura, ma tiene dal soggetto un certo abito di grandiosità augusta, un'insolita maestà d'incesso che ricorda le tragedie e i poemi del tempo antico.

> ..... per il cieco avvolgere
> Del casi, e per gli orrendi
> De' gran re precipizi
> Ove il coturno passeggiando va.

Si sente che l'autore non è un barbaro settentrionale, cui manchi il senso della proporzione o il gusto della composizione sapiente; ma barbaro è il traduttore italiano, a cui manca il senso più rudimentale dell'italianità. Gran peccato che tanti buoni libri stranieri si debbano leggere tra noi sconciati a questo modo! Eppure è manifesto che un libro come *Maestà* non può raggorsi senza un costante decoro di forma: lo stile o la lingua debbono essere adatti all'argomento, e certo, con tali nel testo olandese. Se il romanzo del Couperus piace egualmente, o in qualche parte ci sembra ammirabile di potenza, vuol dire dunque che l'autore ha nel suo scrivere quell'intima forza che nessun travestimento riesce a far tanta, e che risiede non nella scelta o nella collocazione delle parole, ma nell'idea, nell'immagine, nella sostanza stessa del concepimento artistico.

I personaggi del Daudet, rimpiccioliti dalla decadenza e dall'esiglio, discesi dai remoti splendori della reggia alla volgarità d'un albergo parigino, sono essori già vicini a noi, travagliati dalle stesse miserie che avvolgono gli uomini comuni; quelli del Couperus invece hanno per noi la novità e l'interesse delle cose misteriose, su cui di rado, e solo per indiscrezione altrui, ci è dato fermare lo sguardo. Troviamo in *Maestà*, trattati con arte, argomenti non toccati sinora se non dalle cronache de' giornali; e non più veduti di fuori, dalla parte del pubblico curioso, ma dall'interno di una corte regnante. Intrighi di gabinetto, pettegolezzi d'anticamera, muti drammi ardenti sotto il gelido ordine del cerimoniale, storie d'amore e di dolore che i sudditi non sanno; e, a un tratto, lo scoppio d'una bomba che per poco non uccide tutta la famiglia imperiale ma non fa cessare le danze della Corte; un'insondazione spaventosa, una sedizione soffocata sanguinosamente repressa, un regicidio: tutto veduto e sentito non dal popolo ma dai principi, e questi rappresentati nell'esser loro, quale è foggiato dall'eredità secolare, dall'educazione, dalle specialissime circostanze in cui vivono.

I regnanti del Couperus non sono più felici degli omli del Daudet. Grava su la loro esistenza un peso misurato, che non avrebbero sentito il forte in altri tempi, quando la condizione dei popoli e dei re era armonicamente stabilita dalla tradizione. Allora la sovranità era libertà, ambizione, gloria, piacere; oggi è servitù peggiore d'ogni altra; e i principi soffrono di non poter vivere, amare, operare tranquilli e sicuri come l'umile gente che li acclama per le vie e forse li invidia. Nel libro del Couperus, e così nell'animo nostro, tace ogni sentimento politico: resta la commozione che, da uomo a uomo, suscita l'infelicità o la sventura.

Dino Mantovani.

Il collaudo della tramvia Asti-Montemagno.

Ci scrivono da Asti, 4 agosto:

La Commissione tecnica che si è recata a Montemagno pel collaudo dell'ultimo tronco tramviario della linea Castagnole-Montemagno era composta dei signori: ing. cav. Bonelli per l'Ispettorato governativo, ing. cav. Massari per il comm. civile della Provincia, e l'ing. cav. Rossi, ingegnere-capo provinciale.

Essa ha trovato il nuovo tronco Castagnole-Montemagno-Viarigi ammirabilmente e degno del più esauriente collaudo.

Esposizione agricola industriale del Canavese.

Ci si comunica:

Il Comitato delle solennità bimillenarie d'Ivrea avverte gli espositori che, malgrado ciò, in segno di lutto, prorogata l'apertura della Mostra agricola-industriale del Canavese sino al 15 settembre p. v., è bene, anzi è necessario, proseguire nell'invio delle merci destinate all'Esposizione stessa, per evitare agglomeramenti negli ultimi giorni del corrente mese e per assicurare il perfetto ordinamento dell'Esposizione.

Una fabbrica di zolfanelli bruciata a Mantova.

Scrivono da Mantova, 4 agosto:

Ieri mattina, alle ore 8, nella fabbrica di zolfanelli Morandi e C.a manifestavasi il fuoco in seguito all'accensione imprevista di un mazzo di zolfini.

Subito accorsero i pompieri, i quali, aiutati dal personale stesso della fabbrica, provvidero anzitutto alle sgombro delle materie infiammabili e dei metalli, e poscia all'opera di estinzione.

Il lavoro, fattosi duro quasi tutta la giornata, a verso sera l'incendio era spento.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Ieri sera, con un ritardo dovuto al lutto nazionale, venne riaperto il teatro Alfieri con la Compagnia Ferravilla.

Il pubblico ha fatto festosissima accoglienza al cav. Ferravilla, al sempre arguto cav. Giraud, ai coniugi Cima, al Bazzero, al Milla; e, in una parola, a quanti presero parte alla prima recita della Compagnia.

Concorso. — E' aperto il concorso al un posto di segretario-capo presso la Camera di commercio di Novara, pel quale è assegnato lo stipendio annuo di L. 3500. Presentare domanda coi prescritti documenti alla detta Camera di commercio entro il 20 corrente.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1630

TORINO IN MORTE DEL RE

Il sacrificio che Umberto chiese a Torino

Non pochi torinesi avrebbero desiderato che la salma di Umberto I riposasse a Superga, accanto a quella dei suoi avi. Un'alta patriottica ragione ha fatto sì che Vittorio Emanuele III disponesse perchè, invece, l'augusta salma sia trasportata a Roma. A conforto di coloro ai quali siffatta decisione sorman sarà dolorosa sacrificio, riproduciamo qui la lettera con la quale Umberto I chiese ai torinesi il sacrificio del loro sentimento, risolvendo che il glorioso Padre non venisse tumulato in Roma, come affermazione dell'indissolubilità dell'unità nazionale. Sia questa, unita una voce d'oltre tomba, che chiegga rimorata oggi l'allontanamento di allora.

Ecco la lettera:

« *Alla mia cara Città di Torino,*

« Il mio primo desiderio fu che la salma del mio « Padre fosse tumulata a Superga, ove, in mezzo a « tanti i suoi cari, avrebbe trovato degno riposo « dopo così glorioso lavoro.

« Per me e per la mia famiglia pareva incomparabile il ricongiungere alla tomba del nostro padre. « Ma l'Italia ha chiesto che la salma di Vittorio E. « mangasse avesse riposo in Roma.

« Questa domanda, manifestata nel modo il più « solenne, scese il mio cuore di Re e di figlio, e « fermo le deliberazioni e i consigli del mio Go- « verno; la tumulazione del Re giacerà in Roma « è nuova affermazione dell'indissolubilità dell'I- « talia, nuova sanzione dell'unità della patria nostra.

« *Torinesi!*

« Nato tra Voi, e in mezzo a Voi educato agli « esempi di chi il Re mio padre mi ha lasciato « così large eredità, io quanto avete fatto per la « patria e per la mia Casa; su quale profondo cre- « dito cecito in Voi, in tutto il Piemonte il to- « glacre a Superga la salma del Re lacerato.

« Non meno grave del vostro è il sacrificio mio « e appena la conforta la gloria serbata al primo « Re soldato di riposare qui in Roma, meta del- « l'Italia e sua.

« L'onore dell'avvela raggiunta, dell'incrparla per « colla unità, si ricette in Torino e sul Piemonte. « dove il Re mio padre trovò la incrollabile co- « stanza nei propositi.

« *Torinesi!*

« Io chiedo da Voi il sacrificio che io stesso ho « fatto.

« Alla religiosa devozione vostra, al vostro pa- « triottismo io affido le spoglie del Re, che Egli ha « cinto da Navara a Roma; dono a Voi, che ebbe « un di più santo e più caro, i segni di valore che « il Re conquistava combattendo per l'unità e l'in- « dipendenza della patria.

« Così, in Torino, erigerà un monumento che « eterni la memoria del primo Re d'Italia.

« Se con quanto amore Voi la custodirete.

« Tra poco, io spero, verrò per ringraziarvi del- « l'atto di abnegazione che vi ho domandato, per « riconfermarvi quanto mi conforteranno i sentimenti di « affetto verso di me e verso la patria, dei quali « Voi, cari generosi, mi avete già dato tanto e « così splendide testimonianze.

« Roma, 19 gennaio 1878.

« UMBERTO. »

L'ultima visita di Umberto a Superga.

Leggiamo nell'*Italia Reale*:

« Alla tomba di Superga re Umberto andava ogni anno, senza fallo, e quasi sempre nel mese di novembre, sacro al pio ricordo dei morti ed al suffragio dell'anima loro. E vi si recò per l'ultima volta, in una vita, il 1.o novembre 1883, vigilia della commemorazione dei defunti.

« Non posò piede nemmeno un istante nei reali appartamenti, ma subito volle scendere nelle cripte dove riposano i suoi Avi. Vi rimase solo, oltre a venti minuti, pregando sulle tombe della madre e del fratello, il compianto principe Amedeo, presso la quale lo trovò, uscito e meditando, il canonico Bonnet, prefetto della reale basilica, allorchè, dopo lunga attesa, si permise di presentarsi all'ingresso del sotterraneo.

« Umberto apparve commosso. Ancora una volta egli partì con emozione e con vivo interesse di quello tombe alle quali si sentiva attratto da un vincolo, da un fascino di soffuse affetto e di perenne rimembranza. E prima di risalire nel vestibolo superiore comunicò al canonico Bonnet di aver per allora firmato il decreto col quale ordinava che fosse costrutta in marmo il pavimento delle vaste cripte. Invero che venne infatti intrapreso poco dopo e non è lontano dall'essere compiuto.

« Poco dopo, nel pianale, il Re veniva salutato dalle fortune note della Banda musicale del *Giovani liberati dal carcere*. Ed Umberto gradì l'omaggio, e prima di partire diede disposizioni, per mezzo del generale Pensin-Voglia, affinchè a quei giovanetti fosse servita subito una copiosa colazione, destinandovi la somma di lire duecento.

« Lasciò Superga senza aver voluto accettare neppure il più piccolo rinfresco, malgrado le insistenze del prefetto della basilica. E così fu sempre. A Superga egli accorreva per pregare presso i suoi cari morti, e certo a quelle tombe augurate egli desiderava attingere ispirazione, forza e coraggio per seguire la difficile e non sempre lieta via che gli era tracciata. »

Le condoglianze della cittadinanza e i ringraziamenti della R. Casa.

Mandarono espressioni di viva condoglianza, oltre molte Associazioni operaie già accennate, anche quelle a di mutuo soccorso delle operaie delle Manifatture dei tabacchi, ecc.

La R. Casa, a sua volta, ha inviato telegrammi con vive espressioni di ringraziamento e di gratitudine a quanti presero parte al grande suo lutto. Copia di questi telegrammi ci viene cortesemente comunicata dai destinatari; ma lo spazio non ci consente di riprodurli.

Il passaggio della missione militare francese.

Ieri sono stati di passaggio per la città accolta il generale Zedé, comandante il Corpo d'armata di Lione, e varii ufficiali superiori francesi al suo seguito, componenti la rappresentanza militare che la Repubblica francese invia ai funerali del rimpianto re Umberto in Roma.

Giunto col diretto N. 1, arrivato in ritardo da Modane, la rappresentanza dell'esercito francese è tosto ripartita alla volta di Roma col treno diretto delle ore 15.

Le sottoscrizione popolare a 10 centesimi

Il totale delle firme raccolte ieri è di 8000.

Fra esse sono comprese le 1235 raccolte nel mattino in piazza Milano. Queste firme rappresentano in grande maggioranza altrettante buone pagnotte di Porta Palazzo, che prima di ieri non avevano potuto, stante la distanza dal centro della città, unire il loro obolo di pietoso omaggio alla memoria di re Umberto.

Che peccato che il Comitato non abbia potuto provvedere alla raccolta anche in tutti gli altri angoli della periferia!

Ad ogni modo, la sottoscrizione resta ancora aperta, sia in via Pietro Micca (angolo via Barbaroux), sia presso la farmacia Bonelli (piazza Gradisca), sia nella liquoreria Bergia (corso Vittorio Emanuele, angolo via Lagrange).

Stimiamo però, anche per aderire ad un desiderio degli abitanti di piazza Milano, delle 8 alle 10 sarà riaperta la sottoscrizione in detta località.

La corona in bronzo — fusa nello stabilimento artistico del cav. Sperati — è composta di foglie di palma, quercia e alloro, con bacche dorate. Essa è alta un metro e 60 centimetri. Porta alla sommità il toro dorato, colla corona turrita, ed in basso una targa su cui campeggiano le seguenti parole:

All'Augusto e generoso Sovrano
all'amato fondatore
i Torinesi
1900.

La corona pesa su un quadro di *velours bleu* cupo, e prima ch'essa sia sbrigata a Roma verrà esposta nella stessa bacheca di via Pietro Micca.

I fogli delle firme, riunite in un album, verranno mandati al Quirinale.

Arrivi e partenze. — Giunse da Cavour e partì per Roma l'on. Giolitti.

Per la capitale partirono pure jersera i senatori Roux e Pelaty e i deputati Diamilo e Pinchia.

Un caso pietoso. — Da un'ercezia persona ci viene segnalato un caso pietoso, su cui richiamiamo l'attenzione di chi tocca. Nel Comune di Mezzenile vive una vecchia inabile, divisa di morte e colpita da una grave malattia al cuore. La poverina, priva d'assistenza e di mezzi di sussistenza, non è in grado di procurarsi le cure necessarie, e perciò venne a Torino per cercare ricovero in qualche luogo pio. Dopo successivamente alla porta del Cottolengo, del San Giovanni e di altri istituti, a cui l'aveva indirizzata il parroco del paese, ma in nessun luogo venne ricevuta ricovero. Ed ora la poveretta è, come si dice, in mezzo alla strada, alla mercè della carità pubblica, la quale, se alla bella meglio può darle un po' di pane, non può certo provvederle quelle cure che il suo miserando stato richiede. Il caso è, lo ripetiamo, pietoso; e noi speriamo che qualche istituto più ricco finalmente aprirà le sue porte alla povera derelitta.

La solita imprudenza sulle tramvie. — Ieri mattina Sandrini Giuseppe, d'anni 60, in via Ponte Mosca volle salire su un carrozzone elettrico della Società Belga-Torinese, linea della Barriera di Milano, senza farlo fermare, e cadde al suolo, fortunatamente leggermente ai capi.

Una guardia municipale lo accompagnò in una vicina farmacia, dove venne medicato, e poscia andò per fatti suoi.

Incendio in un laboratorio meccanico. — La scorsa notte, alle 2,30 si manifestò un incendio nell'officina in ferro e laboratorio meccanico Schaver e C.ia, in via Bertola, 11. Il fuoco ebbe principio da una scintilla di fucina, la quale, svolazzando, incendiò del legno, si comunicò ad una fiamma di gas, comunicando il fuoco al soffitto e quasi al tetto.

Appena avvisati, accorsero due distaccamenti di pompieri dal deposito della *Fontana*, guidati dal tenente Tedeschi, i quali, in unione agli operai dello stabilimento, che fu quell'ora lavorarono alacre, spensero il fuoco in poco meno di due ore. Il servizio d'ordine venne disimpegnato dalle guardie municipali e da agenti di P. S.

Il danno è rilevante, sia tanto la Ditta quanto la proprietaria della casa, signora Ginna Lucia, sono assicurate. Nessuna disgrazia personale.

Un grave investimento. — Ieri, alle 18,30, in piazza municipale Carminne Domenico, mentre si trovava fermo in mezzo alla via Milano, venne investito da un carro tirato da un cavallo, e messo piuttosto gravemente alla regione lombare.

Caduto a terra, il carrettiere, del quale non si conosce però il nome, fermò tosto il carro, scese a terra, e, poichè vide il povero giovane così combinato, lo accompagnò alla farmacia Angelini, ed una volta che l'ebbe provvisoriamente soccorso e medicato, in un modo sollecitamente senza lasciare traccia di sè.

Poco dopo, uno agente municipale ed un cellego del Circondario lo condussero al San Giuseppe, dove venne ricoverato. I medici non si pronunciarono l'entità del male. Si fanno ricerche per rintracciare ed identificare la violato carrettiere.

Incrociatori del temporale di ieri. — Durante l'imperversare del temporale di ieri, il vento impetuoso abbattè un albero d'alto fusto sulla strada del Regio Parco, in prossimità alla cascina *Vecchina*, impedendone la corsa.

Alcuni volenterosi operai dei dintorni s'adoperarono tosto a toglierne di là l'ostacolo pianta. Un treno tranviario di Settimo ebbe a subire per quest'incrociamento un ritardo di 15 minuti circa.

— Anche sul corso San Maurizio un grave ramo di un olmo cadde sui fili della tramvia elettrica della tramvia della Società Belga Torinese, interrompendone la circolazione sulle linee dei Viali e di piazza Emanuele Filiberto-Barriera di Nizza.

Accorsero i pompieri dalla *Fontana* che sciolti ed attrezzi, ed in meno di mezz'ora liberarono la linea. Nessun danno materiale, nè male alle persone.

Arresto di due borseaiuoli. — Savio Crispino, d'anni 21, calzolaio, abitante in via Artisti, N. 13, venne ieri arrestato sul torrente di Borgo Dora, in unione ad altri due compagni, perchè si trova trovato in borseggiare una donna. Nell'atto dell'arresto il Savio oppose fiera resistenza, e perchè a tergo in modo molto in guardia di P. S. Saini, in quale riportò un'abrasione al ginocchio destro, guaribile in sei giorni. Gli altri due amici del Savio fuggirono.

— Nello stesso luogo, e per opera dei signori Chiesa Sebastiano, Valmetti Michele e Borgero Pietro, venne pure arrestato certo Pecollino Zefirino, d'anni 18, il quale aveva rubato alla signora Ratti Domenica nata Dalbo un orologio con catena d'oro.

La refurtiva venne rinvenuta a terra dal signor Recalino Silvio, al quale la consegnò all'ufficio di P. S. di Borgo Dora.

Oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali:

Diverse scatole d'accinglie; un orologio di metallo bianco con catenella; una polizza di pegno; due certificati elettorali; un paio d'occhiali; un involto di effetti di biancheria; un rosario; un paio di guanti.

STATO CIVILE. — Torino, 4 agosto 1900.

NASCITE: 27, cioè maschi 9, femmine 18.

MATRIMONI: Battarello Carlo con Rubiano Angela — Bianco Eusebio con Goria Margherita — Cappellino Alessandro con Gioia Orsola — Caprino Giuseppe con Bonino Maddalena — Fanini dottor Remo con Donn Rosa — Giachino Luigi con Gydori Ferdinanda — Lippi Menotti con Virginne Maria detta Carolina — Musca Pietro con Carello-Canteri Zefirina — Nannelli Giuseppe con Ferrero Clotilde — Petitta Vincenzo con Valero Caterina — Piloni Emilia con Massucco Giovanna — Rizzetti Giuseppe con Zoppo Carolina — Servetti Mario con Bolla Clara — Suita Carlo con Drappero Brigida.

MORTI: Villa Antonietta, d'anni 25, di Torino, casalinga, via Nizza, 75.

Vignolo cav. Nicola, id. 67, di Genova, capo-tecnico principale a riposo, via Pinto Mosca, 15.

Murra giuseppe, id. 26, di Torino, meccanico, Lingotto, 474.

Mussetti cav. Antonio, id. 66, di Carmagnola, pensionato governativo.

Bighione di Viarigi cav. Maria Cecilia, id. 52, di Casale Monferrato, religiosa.

Garielio Pietro, id. 49, di Alessandria, operaio.

Orsolle Rosa n. Mercalo, id. 60, di Moncà, casal.

Andrino Giacomo, id. 19, di Castelnuovo scultore.

Draghi Francesco, id. 62, di Angliari (Arezzo), imp. Civ. Ass., id. 26, di Castellalto Corso, carrettiere.

Ravera Andrea, id. 23, di Lequio Tanaro, carrett.

Cravano Mario, id. 14, di Orbassano, scolaro.

Più 11 minori di anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 13, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 3.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 29 luglio al 3 agosto.

Morano Dona, meccan. con Martino Gior., sarta.
Nazo Vittorio, farmac. » Vaccari L. v. Bavara.
Bercinelli Pietro, scult. » Scultaussen Giovanna.
Arcino Ulrico, pasticc. » Paderni Emilia agiata.
Gay Giuseppe, farmacista » Fassioni Amelia.
Meudiglio Gius., ferrov. » Sgarito Maddalena, cam.
Sauteri Gio. Batta, cuoc. » Monge-Pero Maria.
Piacenza Carlo Umberto » Boggetto Dom., ufficiale.
Ragazzo Carlo, elettric. » Dumple Caterina.
De Carlini Angelo, imp. » Gulla Vittoria, sarta.
Airaudi Gior., fabbro » Barisone Margherita.
Doro Giuseppe, negoz. » Musso Luigia, scatolaia.

NECROLOGIO.

Pino Torinese. — Il conte Filippo De Rossi di Santa Rosa, d'anni 58, consigliere comunale di Chieri e Pino Torinese. Era della storica famiglia del patriota Santorre.

L'assoluzione in *articulo mortis*.

Il *Cittadino* di Monza, scrive:

« Furono recati di fretta candelabri e cerdinali; arrivarono prima l'assessore dottor Savio, poi il chirurgo dottor Vercelli, infine il dottor Erba, direttore dell'ospedale, ma non poterono far altro che constatare la morte. La Regina, rimasasi, si prese al letto del consorte, collo sguardo impietrato, con aspetto calmo e dignitoso, senza lagrime; bene negli occhi dei medici il sospetto fatale, e si battè sul cadavere del Re a baciarlo. Mons. Bignami, credendo di ravvisare nel corpo del Sovrano lo contrazioni di un estremo singulto, gli diede l'assoluzione in *articulo mortis*. »

Si tratta adunque di assoluzione di cui non si è mai parlato, e non soltanto di benedizione.

Un monumento ad Umberto I sul luogo del quadrato di Villafranca.

Verona, 4 agosto.

(Nuvolari) — La Deputazione provinciale, adunatasi d'urgenza stamane, ha deliberato, interprete del sentimento di tutta Italia, di costituirsi in Comitato promotore di un monumento nazionale a Umberto I, da erigersi sul luogo del quadrato di Villafranca, dove egli all'ermò, pugnando per la redenzione del Veneto, la sua fede incrollabile nella unità della patria. Venne data notizia della deliberazione alle LL. EE. il presidente dei ministri, il ministro della guerra, il ministro della Real Casa.

Il comm. Dorigo, presidente della Deputazione provinciale, ed il segretario cav. Teu, andranno a Roma a rappresentare la provincia ai funerali.

Un incidente al treno ministeriale.

Due bestie e un uomo schiacciati.

Telegrafano da Roma, 4:

Stamane ritornarono Saracco e gli altri ministri che erano venuti a Monza.

Il treno speciale che li portava giunse con notevole ritardo, causato da un incidente che fece diffondere la voce di un disastro o di attentato al convoglio ministeriale.

L'incidente in questione. Il direttore di Pisa-Roma, che arriva nel mattino, precedeva di poco il treno coi ministri. Giunto il direttore al passaggio a livello presso la stazione di Santa Severa investì un carro, tirato da due cavalli, e sul quale trovavansi due persone. Le bestie e uno degli uomini rimasero sfracellati e l'altro individuo riportò gravissime ferite.

Il macchinista arrivò a fermare il treno soltanto dopo il disastro, del quale però egli non può avere colpa, avendo questa a che lasciò aperti i cancelli del passaggio a livello.

Il cav. Tedesco, ispettore generale delle ferrovie, ordinò che si facesse subito un'inchiesta.

Le disposizioni testamentarie di re Umberto

Si dice che ieri ci sia stato alla Villa Reale di Monza un consiglio plenario di tutta la famiglia reale, in cui furono lette le disposizioni testamentarie lasciate da re Umberto, e che il conte Brunetta le portasse poscia da Roma.

Si conferma che in queste disposizioni non si fatto alcuno alcuno della lealtà nella quale dovrebbe essere tramandata la salma.

Le disposizioni testamentarie riguarderebbero esclusivamente questioni di indole strettamente famigliare e riguarderebbero soprattutto lo stato patrimoniale della Casa regnante.

Da esse emergerebbe che l'amministrazione della Casa Reale e di tutti i beni ad essa annessi, fu creata, dal giorno all'assunzione al trono di Umberto I, con cura scrupolosa e con criteri di pratica economia.

Data, però, la natura affatto intima delle disposizioni lasciate da re Umberto, difficilmente esse potranno diventare di pubblico dominio.

Gli ufficiali in congedo devono giurare?

Alcuni ufficiali in congedo desidererebbero sapere se anch'essi devono ripetere il giuramento di fedeltà al re Vittorio Emanuele III.

Nel rivolgiamo la domanda al comandante il Corpo d'armata.

ULTIME NOTIZIE

Per le onoranze a Umberto I

La sottoscrizione per un monumento nazionale

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 10.5:

Stamane Villa ha visitato i lavori d'adeblabo a Montecitorio, che sono quasi ultimati. Quindi ha convocato il Consiglio di presidenza per comunicare le deliberazioni prese ieri al Consiglio dei ministri.

Il Circolo Savoia prenderà l'iniziativa per una sottoscrizione nazionale per un monumento ad Umberto I.

Gli impiegati postali e telegrafici hanno aperta una sottoscrizione a cento centesimi ciascuno per presentare un *album* al Re e alla Regina vedova. Duecento guardie e cinquanta funzionari di pubblica sicurezza furono chiamati a Roma dalle diverse città pel servizio dei funerali.

Un telegramma del Re a Guglielmo.

La Stefani ci comunica da **Berlino**, 5:

Secondo la *Nord Deutsche*, Vittorio Emanuele così rispose al dispaccio di condoglianza di Guglielmo: « Il tuo dispaccio mi commosse profondamente. Vedo che vuoi ben riportare su me l'amicizia fraterna che avesti sempre pel mio ottimo padre così crudelmente sacrificato. Il suo ricordo, che resterà incancellabile nei nostri cuori, renderà pure inalterabili i vincoli uniti le nostre case ai nostri popoli. »

Il Montenegro ai funerali.

Cettigne, 5 (*Stefani*). — Il principe Nicola è partito ieri per Roma per assistere ai funerali di re Umberto.

Commenti esteri al proclama del Re.

Parigi, 5 (*Stefani*). — Il *Radical*, commentando il proclama di Vittorio Emanuele III, ne loda vivamente l'intonazione calma e forte.

Un apologista di Bresci.

Ci telegrafano da Parma, 5, ore 9,30:

Certo Amoresi Giovanni, prigionierista, fece l'apologia del Bresci. Da due giorni i carabinieri lo ricercavano, e l'arrestarono mentre si trovava a Torsello.

Si aspetta per oggi una battaglia.

Un gruppo di soldati cinesi.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 9,10:

Un'esplorazione è stata fatta negli scorsi giorni dagli inglesi, dai tedeschi e dagli americani, un l'avanzata generale su Pechino non è ancora cominciata. Il generale Chaffee ha telegrafato a Washington spiegando perchè non si potè iniziare la marcia il primo d'agosto, soggiungendo che si inizierà il tre.

Si attende oggi una grande battaglia presso Yangtsun, ove il generale Oma comanda diecimila uomini, pronti ad opporsi all'avanzata degli alleati. I russi ed i tedeschi custodiscono Tientsin e la linea delle comunicazioni, mentre gli inglesi, gli americani, i tedeschi ed i giapponesi marciano su Pechino.

E' pervenuto a Tientsin un altro dispaccio di Waldersee in data 21. Dice che gli europei occupavano le Legazioni inglese, americana, tedesca e russa, nonchè una settantina di metri dello mura della città, e reclamando agli alleati che appressandosi a Pechino si affrettano allo scopo di impedire che le truppe cinesi, ritirandosi, assalgano le Legazioni.

***

La Stefani ci comunica da **Cefù**, 5:

Trentamila *boxers* si trovano ad otto miglia a nord da Tientsin. Una battaglia è imminente.

La scoperta d'un ordigno misterioso a Versailles

Salson in rapporti con la Polizia.

La cosa si diverte.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 8,15:

Il *Petit Journal* parla di un ordigno esplosivo voluminoso trovato ieraera da uno che passeggiava nel parco di Versailles, presso il bacino di Nettuno. Questo ordigno era riposto in un paniere contenente pure un congegno di orologeria e della polvere, però non si potè ancora determinare la natura dell'ordigno e il certo numero delle palle. Mancano ulteriori particolari; si suppone che tale scoperta si connetta con la visita fatta l'altro ieri dalla polizia a Versailles.

***

Strano voci cominciano a correre circa le relazioni di Salson con la Polizia. L'*Echo de Paris* domanda perchè Salson non ha purgati i nove mesi di carcere cui fu condannato nel 1899 per tentato ricatto di un compagno di lavoro in risa, e mette in dubbio che Salson sia il vero suo nome, quantunque la cosa non paia dar luogo al minimo dubbio.

Il *Radical* dice che spogliando l'incartamento di Salson, Puybaraud, capo della Polizia giudiziaria, accertò con inquietudine che Salson era stato uno dei suoi collaboratori straordinari, perchè la Polizia aveva trascurato di trovarlo e di fargli purgare la condanna.

Parigi, 5 (*Stefani*). — L'*Echo de Paris* ed il *Journal* pretendono di sapere che il vero nome di Sahun sia Carlo Ruby, evasodo di Ajaccio.

***

Lo sera si è recato iersera all'Esposizione ed assistette allo spettacolo del teatro gigante e del palazzo delle illusioni, dove si eseguisce pure un balletto delle danzatrici dell'Opera.

Lo sera fu lunumose comparo nei negozi.

La morte di Lenoir.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 8,30:

E' morto a Parigi Stefano Lenoir, settantottenne, inventore della saldatura bianca, del motore a gas e dell'automobile a gas. Una dimostrazione del *cafè* automobilistico si era recata a rendergli omaggio parchi giorni or sono, essendo considerato, non troppo giustamente, quale il vero inventore della moderna locomozione automobilistica.

Le resipiscenze di Max Regis.

Roma, 5, ore 8,20. — Max Regis presentatosi ieri in seduta del Consiglio comunale di Algeri, il Consiglio ebbene di mandarlo a trattare col Governo le questioni che dividono il Municipio e la Prefettura. Max Regis pel suo ritorno promise di desistere dalla sua ostilità.

Un tiro dell'ex-re Milano.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 8,30:

Il *Mercurial Diplomatique* dice che il Governo serbo ha sequestrato due disparci cifrati dell'ex-re Milano diretti al generale Gyuritsch incaricando ad invadere il Kosak, sequestrare Alessandro e Maselin e cooperare questo all'estero.

Una candidatura Beaurepaire

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 8,30:

Sembra che Rabillard, deputato di Mans, si dimetterà, raccomandando di eleggere in suo vece Quesnai de Beaurepaire, suo suocero.

Il tempo a Parigi e a Bruxelles.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 8,30:

La temperatura è scesa di undici gradi. Si hanno notizie dei danni ed incidenti causati dal nubifragio nel Belgio. I sobborghi di Bruxelles sono quasi sommersi.

Nel Transvaal.

Londra, 5 (*Stefani*). — I giornali riferiscono la voce che Dewet sarebbe morto in seguito a ferite riportate nello scoppio di una granata.

***

Londra, 5 (*Stefani*). — Roberts telegrafa da Pretoria: « Hamilton sloggiò i boeri dalle colline di Magalasberg. I boeri lasciarono inoltre un treno a venti miglia al sud di Kronstadt. Quattro inglesi uccisi e tre feriti. »

Aumenti di dazi in Russia.

Pietroburgo, 5 (*Stefani*). — In seguito alle spese straordinarie, causate dagli avvenimenti dell'Estremo Oriente, lo zar ordinò l'aumento temporaneo dei dazi d'importazione e della tariffa commerciale europea, mantenendo la tariffa convenzionale dei trattati di commercio stipulati con le Potenze.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 4 agosto:
Temperat estrema ai nori in gradi centesimali
Minima = 19,4 Massima = 29.2
Stato atmosferico — Ore 9: nuv. p. sereno; ore 15: ser. p. nuvolo: ore 21: nuv. p. sereno.
Acqua caduta mill. 4,7.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*)
Temperatura massima del giorno 3: + 28,6
Id. minima della notte dal 3 al 4: + 20,3

(*Piazza Castello - sulle aiuole al Nord del Palazzo Madama*)
Temperatura massima del giorno 4: + 27,4
Id. minima della notte dal 3 al 4: + 10,0
4 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 21, tramonta alle ore 19 minuti 48.

MERCATI E COMMERCIO

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 4 agosto apertura - chiusura

Rendita francese 3 0/0 amm.	—	—
» 3 0/0	—	100 27
» 3 1/2 0/0	—	101 80
Rendita italiana 5 0/0	—	98 30
Cambio sull'Londra a vista	—	25 18 5
Consolidati inglesi	—	—
Obbligazioni Lombarde	—	333 —
Cambio sull'Italia	—	5 3/8
Turco Nuovo	—	29 10
Banca di Parigi	—	1650 —
Tabacco	—	450 —
Egiziani 4 0/0 rossi	—	493 75
Rendita Ungherese 4 0/0	—	90 20
Rendita Spagnuola Esterna	—	72 05
Banca Ottomana	—	53 —
Argento fino	—	102 90
Credito Fondiario	—	—
Suez	—	3466 —
Lotti turchi	—	111 75
Ferrovie Meridionali	—	—
Rendita Russa nuova	—	88 50
» Portoghesi	—	23 80
Banca di Francia	—	—
Cambio Madrid	—	91 75

Tendenza ferma.

Cambio ufficiale pel 5 agosto L. 106 75
» » settimanale » 106 70

Fallimenti.

Torino. — Ad istanza dei creditori, il 3 corrente venne dichiarato il fallimento di Cartaldi Luigi, sarto in Torino, via Roma, N. 29, piano 2.o; giudice delegato l'avv. Solaro Del Borgo Alfredo; curatore provvisorio l'avv. Zucco Pietro; prima adunanza 22 corrente, ore 14; chiusura verifica crediti 15 settembre, ore 14;

I CIARLATANI e la SCIENZA

Era naturale che un buon prodotto farmaceutico come la LOZIONE PYLTHON avesse a destare la cupidigia di certi vampiri del commercio.

Ed infatti, appena veduto il meritato successo di questo eccellente farmaco inglese, alcuni di essi si diedero a preparare delle ciarlatanesche imitazioni o delle ridicole trovate, le quali, benchè i medici le abbiano giustamente giudicate come si meritano, tuttavia non mancano gli ingenui che si lasciano mistificare da una *réclame* con la quale si può impudentemente e vergognosamente. Ed il male maggiore si è che alcune di queste preparazioni che vanno prese per bocca sono a base di stricnina, spartelna, joduri ed altri veleni, in modo che, se procurano un momentaneo sollievo, riescono molto pericolose per l'organismo. Si avverte perciò essere molto pericoloso fidarsi a prendere questi farmachi per bocca o per iniezione, senza previo consiglio di un bravo medico.

Interessiamo quindi tutte le persone intelligenti che leggono il presente articolo di non fidarsi dei certificati che certi ciarlatani vanno pubblicando su alcuni giornali, imperocchè non trattasi che di mistificazioni indegne, e, parlando di certa specialità venuta dall'estero, è utile si sappia che nei loro paesi, alcune non furono assolutamente permesse, appunto perchè ridicole, ed altre perchè pericolose all'organismo; e una specialmente venne dichiarata dalla stessa Accademia Francese una « illusione scientifica », e fu pena credere anche ai continui in vera *mala fede* a spacciarla impunemente al pubblico.

A troncare l'audacia di questi mistificatori, ci rivolgiamo anzitutto alla classe media ed inoltre sentiamo in guardia le persone intelligenti perchè abbiano ad essere più guardinghe nel decidersi a fare acquisto di una data specialità, e, non appena ne avranno sentito parlare, a domandare informazioni al proprio medico.

E' ovvio quindi osservare che nessuna ciarlatanesca trovata, nè alcun altro preparato farmaceutico potrà mai avere i benefici effetti che ha la rinomata LOZIONE PYLTHON nelle seguenti malattie: male di cuore e di fegato, anemia, artrite reumatica (le quali dipendono spesso da debolezza del sangue e dei nervi), bronchiti, asfissia, capogiri, vertigini, convulsioni, isterismo, nevralgie, emicrania, nervosismo, insonnia, ballo di S. Vito, indebolimento ed intorpidimento delle membra, epilessia, spleen (ipocondria), irritabilità, inquietudine, indebolimento della memoria, vecchiaia precoce, tremori, paralisi, apoplessia, esaurimento (cerebrale, spinale, per sforzi mentali ed altri stupefacenti), ecc. In queste malattie la PYLTHON non riesce solo come un semplice calmante, bensì dà la guarigione radicale e duratura.

Dieci anni di continuo e crescente successo l'hanno messa ormai in prima linea come uno dei veri trionfi della scienza medica. Noi invitiamo tutti coloro che per le suddette malattie hanno provato altre cure, di provare questo eccellente farmaco, che, usandosi per uso esterno, va direttamente al sangue senza ledere lo stomaco e gli intestini. Con esso troveranno quella guarigione che invano avranno chiesto ad altri farmaci.

Consigliamo quindi tutte le persone che hanno cura della loro salute e alle quali preme arrivare ad età avanzata, di far questa cura per una ventina di giorni ogni anno, tanto più che trattasi di un semplice lavacro mattutino da farsi appena alzati.

Consigliamo pure di farsi mandare l'opuscolo dell'egregio prof. Aurelio, medico onorario della Real Casa, nel quale sono con diligenza illustrate le importanti qualità terapeutiche della PYLTHON e sono pure elencati una quantità di certificati medici e di persone guarite da serissime malattie. Questi certificati, che sono la migliore prova dell'importanza e serietà di questa cura, sono ostensibili al deposito generale per l'Italia: Anglo-American Stores, Milano, via Monte Napoleone, 25.

Mandando al detto deposito una cartolina o anche un semplice biglietto da visita, ognuno potrà avere *gratis* l'interessante opuscolo suddetto.

Per norma dei nostri lettori si avverte che la LOZIONE PYLTHON si vende in tutte le primarie farmacie.

Diamo pubblicazione di alcuni interessanti certificati arrivati in questi giorni, non senza osservare che di questi ne arrivano quasi ogni giorno e che nell'opuscolo se ne possono leggere molti e di maggiore importanza.

Ciò prova il dovere che si aveva di far conoscere al pubblico l'utilità somma di questo ottimo rimedio, e di smascherare la sleale concorrenza che si fa nel nostro Paese a ogni prodotto, quando si vede che i meriti intrinseci del medesimo l'hanno chiamato ad un grande successo.

ULTIMI CERTIFICATI

Milano, 24 febbraio 1900.

..... Mi compiaccio poter riferire di avere ottenuto reali vantaggi dall'uso della LOZIONE PYLTHON in molte e svariate affezioni del sistema nervoso, e la impiego da molti anni in tali malattie.

Dott. G. SIRTORI
Specialista malattie nervose
Via Lecco, N. 5.

Frignano Piccolo, 28 marzo 1900.

..... esperimentai la LOZIONE PYLTHON e l'ho trovata miracolosa, specialmente mandola per i nevropatici e per quelli affetti da impoverimento di sangue, come anemia, idremia, ed in qualche caso di atrofia progressiva è stata veramente efficace.

La presenza vi valga come un lauto attestato che con coscienza vi rilascio.

Dott. GIOVANNI CAPITELLI
Ufficiale sanitario.

Venezia, 8 giugno 1900.

Dal giorno che cominciai la cura colla bottiglietta di PYLTHON da Ella speditami, sono rinato. Vorrei avere mezzi per decantare nei pubblici giornali tutti i benefici che ottenni col loro farmaco. La vita, da 22 giorni che faccio questa cura, mi sembra trasformata. Essa mi ha fatto meglio delle docce, delle iniezioni di ferro e di altri farmaci che mi si fecero provare per la mia estrema debolezza e anemia.

GIOVANNI ZOREL

Torino 10 giugno 1900.

..... Oggi compiono otto giorni che l'ammalata fa i lavacri colla PYLTHON e si trova molto sollevata, le gambe non sono più così gonfie, le macchie sanguigne sono scomparse ed orina più abbondantemente e non sente più dolore alla parte e male di reni come anteriormente. Le è ritornato l'appetito e mangia volentieri.

FILIBERTO MONTICONE.

Fiume, 10 giugno 1900.

Avendo ottenuti ottimi risultati dall'uso della miracolosa LOZIONE PYLTHON che sperimentai su me e sulla mia famiglia e desiderando di continuare la cura vi prego spedirmene due flaconi grandi con un piccolo ribasso, perchè è mia intenzione fare una cura seria e lunga.

Distintamente vi saluto.

C. PASCOLETTO
Impiegato della R. Ungarica Società «Adria».

Ceglie Messapico, 21 giugno 1900.

Usa la LOZIONE PYLTHON da qualche tempo e sento il dovere di attestare la mia gratitudine per gli ottimi risultati che ne ebbi nelle mie sofferenze alla testa e debolezza alle gambe con formicolio, nonchè per l'effetto generale.

Comm. ALLEGRETTI FRANCESCO.
Membro dell'Istituto Arabilico Italiano.

IMPORTANTI DICHIARAZIONI

di persone ragguardevoli guarite colla PYLTHON

che desiderano non pubblicato il loro nome, ma sulle quali si possono fornire documenti e spiegazioni.

Signor D., *industriale* — *Milano* — Io mi trovavo quasi esaurito, non avevo più voglia di nulla, nemmeno di distrarmi; non mi era più dato di pensare, di scrivere una lettera, ero venuto al punto di disperarmi. Un amico a Genova mi suggerisce la cura della PYLTHON, in due settimane mi si risveglia energia, vitalità, contentezza della vita; insomma una vera trasformazione. Non mi riconosco più. Seguito di fatto la cura per altri due mesi, e sembra trasformato. Ora sono meglio di allora, posso lavorare, ho ripreso il mio posto, sono un altro uomo. Ho provato su me stesso il suo Ischirogeno e l'ho trovato miracoloso, specialmente mandola per i nevropatici e per quelli affetti da impoverimento di sangue, come anemia, idremia, ed in qualche caso di atrofia progressiva è stata veramente efficace. La presenza vi valga come un lauto attestato che con coscienza vi rilascio.

Dott. GIOVANNI CAPITELLI
Ufficiale sanitario.

Venezia, 8 giugno 1900.

Dal giorno che cominciai la cura colla bottiglietta di PYLTHON da Ella speditami, sono rinato. Vorrei avere mezzi per decantare nei pubblici giornali tutti i benefici che ottenni col loro farmaco. La vita, da 22 giorni che faccio questa cura, mi sembra trasformata. Essa mi ha fatto meglio delle docce, delle iniezioni di ferro e di altri farmaci che mi si fecero provare per la mia estrema debolezza e anemia.

GIOVANNI ZOREL.

Torino 10 giugno 1900.

..... Oggi compiono otto giorni che l'ammalata fa i lavacri colla PYLTHON e si trova molto sollevata, le gambe non sono più così gonfie, le macchie sanguigne sono scomparse ed orina più abbondantemente e non sente più dolore alla parte e male di reni come anteriormente. Le è ritornato l'appetito e mangia volentieri.

FILIBERTO MONTICONE.

Fiume, 10 giugno 1900.

Avendo ottenuti ottimi risultati dall'uso della miracolosa LOZIONE PYLTHON che sperimentai su me e sulla mia famiglia e desiderando di continuare la cura vi prego spedirmene due flaconi grandi con un piccolo ribasso, perchè è mia intenzione fare una cura seria e lunga.

Distintamente vi saluto.

C. PASCOLETTO
Impiegato della R. Ungarica Società «Adria».

Ceglie Messapico, 21 giugno 1900.

Usa la LOZIONE PYLTHON da qualche tempo e sento il dovere di attestare la mia gratitudine per gli ottimi risultati che ne ebbi nelle mie sofferenze alla testa e debolezza alle gambe con formicolio, nonchè per l'effetto generale.

Comm. ALLEGRETTI FRANCESCO.
Membro dell'Istituto Arabilico Italiano.

Comm. B., *membro del Consiglio d'amministrazione di una grande impresa industriale siderurgica.* — Ho devo dirti la verità io ero preso da tremito convulso che degenerava sempre più in una vera forma di paralisi. Non potevo portare il bicchiere colmo alla bocca senza spanderlo mezzo. Non solo la cura della PYLTHON mi ha guarito completamente da quel disturbo, ma mi ha, si può dire, ringiovanito.

Sento un tal benessere, una tale energia, una vera felicità, che non si può spiegare, mi sembra che una forza benefica misteriosa mi abbia tolti più di vent'anni. Vedete, questi capelli mi sono rinati durante la cura; ero completamente calvo sino alla nuca già da più di 15 anni.

E' una vera cura meravigliosa, io la consiglio a tutti i miei conoscenti che stanno per varcare i 50.

G.D., *maglio di un distinto medico di Torino.* — ..... Adunque, come dissi, non avevo più requie. Alcuni momenti mi sembrava di impazzire, il sonno mi era quasi vietato, malgrado ricorressi al cloralio e perfino alla morfina; ero afflittissima, vedendo che non mancavo non indovinava la mia malattia, poichè i rimedi suggeritomi a nulla giovavano, anzi, senza sentirmi meglio, mi procuravano forti crampi allo stomaco e una insistente stitichezza. — Quante volte ho ringraziato la buona contessa M., che mi consigliò questo rimedio! — Fui molto indecisa ad intraprendere questa cura, per paura di disobbedire al mio Carlo, ma egli ora è diventato entusiasta della PYLTHON. — A Recoaro, ove passammo 24 giorni, la consigliò a molti, ed un signore anzi, giorni sono, gli scrisse ringraziandolo, dicendo di essere completamente ristabilito da forti disturbi nervosi.

Conte R., *Venezia.* — E' qualche cosa di grande, di indovinato questo PYLTHON. — Avevo la gamba che non mi portavano quasi più, il cervello annebbiato, nessuna volontà d'applicarmi a qualche cosa. Due mesi di questa cura mi hanno fatto rinascere. Alcuni momenti mi sembra perfino di star troppo bene. — Mi è rinata una fiducia, una volontà di applicarmi come non ebbi mai. — Vi consiglio a mandare il libretto dal mio buon amico Aurelio a tutti i senatori ed alle persone che per la carica che occupano sono soggetti a continui sforzi mentali.

Nobile dott. M., *pensionato.* — Io fui sempre scettico per tutti i medicamenti, tuttavia vedendo che la PYLTHON era una cura esterna, ho voluta provarla anch'io, avendo lo stomaco che non funzionava quasi più e così pure gli intestini. Dovevo ricorrere quotidianamente al l'enteroclisma.

Ora sono completamente ristabilito, mi è ritornato l'appetito di dieci anni fa, appetito che mi era da molti invidiato; la digestione avviene regolarmente e così il resto, come un orologio tutte le mattine. Quando c'è qualche ora di ritardo prendo una delle vostre pillole della Regina e ritorna la desiderata regolarità; ciò non mi accade però che due o tre volte al mese.

Contessa P., *Napoli. Patronessa di un Istituto di beneficenza.* — Avevo disturbi molto seri di cuore e di fegato. Ho tenuto perfino il trattamo di un cancro o di un tumore interno. — Dopo otto giorni di cura colla benedetta LOZIONE PYLTHON mi sentii meglio e la guarigione progredì sempre in modo che dopo due anni non dovrei più temere; non faccio che un paio di mesi all'anno questa cura per prudenza. — Ringraziatemi il prof. Aurelio; ditegli che è stata un'ispirazione divina quella di far conoscere da noi questo eccellente rimedio. — Molte mie amiche l'usano nel bagno. La sensazione che se ne risente è così piacevole e sollevante che andrà in voga molto, lo vedrete; per esempio una mia amica, che aveva un colore bruttissimo della pelle, proprio qual colore speciale che dà la malattia di fegato (aveva cominciato anche la me), ha preso un colore sano, rosso, non sembra più la stessa. Sembra di molto ringiovanita. Le pare un vero miracolo di essersi rigiovanita con tanta facilità. — Essa la usa sempre abbondantemente nel bagno.

9075 M

Per norma dei signori Medici si avverte che la PYLTHON non solo rinforza tutto il sistema nervoso, ma promuove la circolazione del sangue, il qual beneficio è immenso, come si sa, specialmente nelle persone di età avanzata, cui riesce utilissima il risiagno del sangue.

La PYLTHON è delle poche specialità che abbia medaglie d'oro, diplomi d'onore ed altre onorificenze conseguite a grandi Esposizioni.

La PYLTHON sostituisce e completa la cura climatica dei bagni e della campagna. Chi vuol vivere sano e longevamente per il bene dei suoi cari deve usarla almeno due mesi all'anno.

Pantaloni confezionati a L. 1.75

Centomila paia di pantaloni in stoffa di colone irriconoscibili dalla stoffa lana pettinata finissima inglese sono stati bloccati dalla sottoscritta ditta e rimettono in vendita a uno per campione o per privati ed a dozzina per rivenditori.

VESTITI COMPLETI

giacca, calzoni e gilet, immensamente apprezzati stoffa più elegante e più forte dei calzoni a L. 6.75 ogni vestito.

Domandate il Bollettino Generale delle liquidazioni inviando un semplice biglietto da visita alla Prima Casa di liquidazione l'emanente. 9200 M

Michele De Clemente, Milano
Via Cairoli, n. 2.

AFFITTASI

in via Saluzzo, 72 bis, lo stabile occupato attualmente dal sig. Pietro Debernardi. Ampio cortile con una grande tettoia, 8 camere, una scuderia a due piazze, provvisto d'acqua potabile, in tutto della superficie di mq. 460 circa.

Rivolgersi da Cerconetti, via Cavalchina, n. 8. c 9174

AL PRESENTE

via Mazzini, 60, alloggio di 7 camere, tre ingressi, tutto a nuovo. c 9081

Pel 1° aprile 1901

Corso Valdocco, 19, p. 1,

Alloggio signorile di 12 camere riscaldate con calorifero sotterraneo, bagno, gas, acqua potabile, grande terrazzo e balcone, scala particolare. 9240

Casa di Reddito

da vendere in Borgo San Salvario. — Per schiarimenti da Casalegno, via Valperga Caluso, n. 38. c 9806

Da vendere

Casa in Torino, via Roma, N. 21, col reddito annuo lordo di L. 11.000. — Per informazioni rivolgersi al notaio Casalegno, via Botero, N. 19. 7096

Causa malattia

cedesi avviata drogheria d'angolo e liquori. — Scrivere Cassetta N. 45, *Succursale* a *Porta Fegler*, Torino. c 9178

Fabbrica di paste

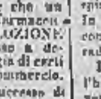
avviatissima da rimettere al presente causa decesso, a prezzi convenientissimi. — Rivolgersi alla *propr.*, via S. Chiara, 6. c 8726

L. 17 50 — L. 19 75
con accessori

MANDOLINO
in Palissandro e Madreperla
MANDOLINO UNIVERSALE
per signorine L. 19 50 franco tutto adomicilio. Metodo *gratis*. Prima di acquistare altro rivolgersi Catalogo illustrato alla rinomata Casa e Fabbrica
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7, Milano. 20 M

Maglieria per estate

tanto per uomo che per signora e ragazzi. Grande assortimento corpetti e mutande in lana e in cotone. Camicette per sig.re in zephir e batiste a L. 3, 75, 4.75, 5.75, 6.75. — Fu PICCOTTI, piazza S. Carlo, 4 (nei portici). c 8018



Società in
Carbonati di Calce
(Anonima p. azioni, Cap. vers. L. 300.000)
Via Arsenale, 18
TORINO.
CARBONATI DI CALCE
granulati, polverizzati ed impalpabili per zolfatare, parassitologici, vernice, tinteria, di zinco, fabbriche di acque gazose, prodotti chimici. Marche speciali di prodotti igienici e di uso domestico.

Rappresentante per il Piemonte:
Cav. uff. Alessandro Arnosino.
Consigliere della Camera di Commercio, via Roma, n. 4. 7725

Cereali subito

giovane con bella calligrafia che conosca un poco la contabilità. Piccola retribuzione pei primi mesi. — Scrivere Cassetta N. 87, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9315

ANTICIPAZIONI

sopra Polizze Monte di Pietà, e mutuandi di rendita. Agenzia prestiti, via dei Fiori, 13. Dietro avviso si reca a domicilio. c 7027

G. CAMBIANO & C.
TORINO
PIAZZA CARLO FELICE N. 10
Carrozzelle per biciclette
BICABILIA !!!
più che elettrico. Caduno L. 25 antidipl. Fanali a gaz acetilene inesplodibili. — Catalogo specialità cicloni *gratis* a chi manda biglietto visita con iniziali C. C. 69 a

L'acqua di seltz e le bevande gazose preparate istantaneamente in casa, in campagna e dovunque colle capsule d'acido carbonico chimicamente puro

SODOR

danno al consumatore la miglior garanzia di pulizia, purezza ed igiene. 9070

In vendita presso tutti i principali negozi.

Agente generale Torino
F. Bietenholz.

VINI

del Castello di Montemagno, proprietà conte Calvi. — Turiferi dal perdibano, via della Rocca, 25. c 6025

Capitalisti

Mutuo cento prima ipoteca su stabili di molto reddito si cerca per lire 200 e 300 mila lire ad interesse conveniente.

Scrivere proposte B. F. 88, Torino.

Matrimoni

si offrono e si richiedono alla Critica Agenzia Rossi, via Po, n. 26. — Casa di confidenza; si ripromette massima segretezza. c 9148

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Cara Nini. Finalmente ritornato, anelano abbracciarti strettamente, scrivimi subito consegno Torino. c 9293

Bellarion ceramena. Quale felicità farti qua. Amami come uno b..... c 9370

Raffaella. Senza interruzione sono ancora segno di se provando momenti deliziosi e tristezze disperatissimi; quando felici!..... c 9191

Salvatrice. Grazie affettuosi sempatici ricordi gentili. Impazientate aspetto detta ultime notizie privo nove giorni. Appassionatissimo carezze. c 9405

15. Circostanze rientranni lunedì, di trovarmi ora indicata. Vi sarò ore 10. Se puoi scrivimi dato caso io debba partire. Ricordati però che io voglioti tanto bene. Un b..... lungo, lungo. c 9402

Signorina 23.me, distinta, occuperebbesi presso persona sola. Dispone viaggiare. T. M. 29, ferma posta. c 9393

Signorina, bella presenza, istruita, cerca posto commessa. — A. B. C., 100, fermo posta. c 9263 *bis*

Via Finanze, 9 si può vendere buon orologio, giuoco e Palizzo Monte di Pietà. 7983

300

capi LETTI in ferro d'ogni genere. **Pagliericcl** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lusso e cristalli** per matrimoni. Prezzi da non lasciare concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — **A. Micheletti e C.**, piazza Vittorio Emanuele 1, n. 28. 82

Biciclette 1900

"Rutor" Gran-Sirio
"Electra" Gran-Sirio
Rappresentanti esclusivi
e depositari per l'Italia
D. Tedeschi e figlio
VERONA
Rappresentante per **Torino** e Provincia L. BESTRAILET, piazza Carlo Felice, 8. 4006 V

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di suo facile applicazione - Bottiglia L. 3; più cent. 50 se per posta, e 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (L. 2) Ridona alla barba ed ai coltacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (L. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 50 se per posta.

Deposti del preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.

Depositi — **Torino**: *M. Pergnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze, 3; *E. Sacher*, parrucchiere Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta in tutte le città d'Italia. 1483 M

Nobile Casa di Mirafiore

Vini di lusso e da pasto, al suo famiglia, della propria *Tenuta di Barolo e di Fontanafredda (Alba)*. — Servizio a domicilio. — Deposito in **Torino Via Carlo Alberto, n. 42.** 106

Casse-forti incombustibili
Premiata Fabbrica
G. PISTONO
Torino, via Pietro Micca, 17.
STABILIMENTO
Via Bonzanigo, 3 e via Balbis, 15.
Cataloghi e Preventivi a richiesta. 113

Illustri Clinici e Scienziati

preferendo l'Ischirogeno nelle proprie sofferenze, riconfermano sempre più la sua indiscutibile superiorità su tutti i preparati del genere:

R. UNIVERSITA' DI MODENA
Clinica medica

Egregio signor Battista — Napoli.
Le farò oltremodo tenuta se vorrà inviarmi una bottiglia del suo Ischirogeno da provare su me stesso, essendo affetto da neurastenia. Un mio assistente, il dottor Baccarani, me ne ha parlato con entusiasmo. Spero di ritrarne le pure buoni vantaggi e sarà mio dovere, in caso affermativo, di tributargliene le dovute lodi.
Aggradisca, egregio signore, etc.
Modena, 3 marzo 1900. *Prof. comm.* ERCOLE GALVAGNI
Direttore della Clinica medica di Modena.

Preg.mo signor Battista — Napoli,
Ho provato *su me stesso* il suo Ischirogeno, e le faccio sapere che con una sola bottiglia *sono guarito* da fenomeni gastrici e neurastenici di antica data. Le presento perciò i miei ringraziamenti per la bontà del suo preparato. Mi creda
Modena, 18 marzo 1900.
Dott. UMBERTO BACCARANI
Assistente alla Clinica medica della R. Univ. di Modena.

Egregio signor Battista,
Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo Ischirogeno *sono guarito* da una neurastenia che mi trovavo da due mesi. In seguito di che le questi ultimi giorni ho consigliato a varii clienti.
Aggradisca, etc.
Modena, 19 aprile 1900.
Prof. comm. ERCOLE GALVAGNI
Direttore della Clinica medica di Modena.

Egregio signor Gaetano Battista — Città.
Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo che volle inviarmi molte settimane fa di quattro bottiglie del suo **Ischirogeno.**
Il mio silenzio non deve ascrivermi a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No..... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso ed a lungo il suo terapeutico per poter attestarne in buona coscienza i veramente benefici effetti ottenuti.
Senza alcun dubbio devo all'**Ischirogeno** il ricupero dell'appetito (*quale da anni non ho mai avuto*) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e di conseguenza della nutrizione in genere, la quale era, in principio di novembre, assai deperita in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato autunno.
S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima.
Napoli, 30 gennaio 1900. Devotissimo
Comm. prof. G. ALBINI
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Univ. di Napoli.

Non lasciatevi ingannare da falsificazioni o sostituzioni!
Chiedete sempre ISCHIROGENO Battista della Farm. ingl. del Cerro, str. Cavone a p.a Dante 241-242 NAPOLI
Una bott. L. 3, per posta L. 3 80 — Quattro bottiglie L. 12, porto pagato — Pagamento anticipato.
Vendesi nelle buone Farmacie. 51 N

Blenorragia
Goccetta Cronica semplice, o con restringimento
Perdite bianche (nelle donne)
e catarri della vescica

Guarigione rapida garantita in **cinque** *giorni* senza arrecare contrarietà colle **PILLOLE DI KINO e IRRIZIONE INDIANA**, oppure coi **cilindri uretrali balsamici** composti di soli balsami, resine, gommo-resine indiane, di azione eminentemente balsamica ed antisettica, scevri da qualsiasi inconveniente secondario, comprovato da **10,000** attestati pervenuti spontanei da tutto il mondo, visibili in originale a chiunque. Da non confondersi coi specifici di ciarlatani e speculatori che gabellano il pubblico con **contitucioni** ed **imitazioni** di rimedi consimili più che altro dannosi. — *Flacon* da 40 pillole L. 2; da 100 pillole per cura completa L. 4, (per posta L. 2 80 e L. 4). Iniezione *Iacosa* da L. 1 50 e 3 50 (per posta L. 2 40 e 4 10) — I **Cilindri uretrali balsamici** sono a base di burro di cacao medicato, di facile e comoda, applicazione anche dai meno esperti; introdotti nell'uretra in pochi minuti si fondono, guariscono radicalmente, senza sofferenze qualsiasi *Bastringimento uretrale, Goccette ribelli* ed altre cure, *Prostatiti* croniche, ecc. Cura completa L. 5, (per posta L. 5 60). — Privativa, deposito generale e consultazioni gratuite per lettera, Farmacia G. TORRESI, Via Magenta, Roma. — In Torino Farmacia G. TONTA, via Roma; G. B. SCHIAPPARELLI, piazza San Giovanni. — In Milano, A. MANZONI e C., ZINI, CHIESI e REMI, ecc. 7953 R

Se volete arrestare la **caduta dei capelli**, evitare una precoce calvizie ed avere una ricca ed **elegante capigliatura**, fate uso esclusivo dell'impareggiabile

PETROLIO ESSENZIALE
L. HERBERT
Igienico - Sovrannobile profumato.
In **Torino** presso il concessionario per l'Italia PAOLO BOGGIO, farmacista, corso Vitt. Em. (piazza del monumento), 81; e dai prof. D. Mondo, G. Gatti, Backer, Torelli, Berlachetto e Lazi, drogh. Barsio e farm. Bruno. — Prezzo L. 1,50, 2 50 e 4. Per pacco postale aumento di cent. 60. 176 c

RIMEDIO CONTRO IL GOZZO
Ingrossamenti ghiandolari e turgidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacon L. 4 50, franco L. 2. — Farmacia del dott. **PRATO, via Po, n. 28 - Torino.** 9250

VIU' Valli di **LANZO**
Antica stazione estiva
Grande Albergo della Corona Reale
Posizione amena e centralissima. **Scelta cucina. Vini eccellenti.** Numerose camere ben arredate. — Servizio inappuntabile alla carta ed a prezzi fissi.
Pensione per lunghi soggiorni.
c 6001 **Fratelli GIOSA**, *proprietari.*

ALBERGO BROGGI
PIANO DELLA MUSSA
(Stazione del Club Alpino Italiano)
Alta Valle d'Ala di Stura - Altit. m 1800
Aperto dal **1° luglio** a tutto **settembre**
Table d'hôte - Servizio alla carta - Pensioni per soggiorni prolungati - Sala da lettura e di ballo - Posta e Telegrafo - Bagni - Cura latte. 9187
Servizio religioso quotidiano per comodo delle famiglie
Centro di escursioni ed ascensioni di primo ordine. *Guide e portatori approvati dal C. A. I.*

Città di Novara

Concorso aperto fino al **20 agosto corrente** pel **Direttore delle Scuole elementari** con stipendio di lire **duemila duecento** 9276

CITTA' DI CARMAGNOLA
COLLEGIO CONVITTO CANONICA
Speciale per corsi privati accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola tecnica - R.o Liceo - R.o Ginnasio - Scuole elementari. - **Promozione mite.** — Ottimi risultati. — *Aperto nelle vacanze.* 8972

Collegio Dante Alighieri
CONVITTO E SEMI-CONVITTO
TORINO — Via Lamarmora, N. 19 — TORINO
Liceo - Ginnasio - Istituto - Scuola Tecnica.
Preparazione agli esami di riparazione.
CORSO SPECIALE PREPARATORIO c 9235
AL GINNASIO E ALLA SCUOLA TECNICA.

Collegio - Convitto Curioni
ROMAGNANO-SESIA

Poche parole
Molti fatti

Vincita data a tutti i miei abbonati e giocatori nel Bollettino per la Ruota di Torino del 28 luglio 1900:
Vincita a Torino 21 43 86 **Terno secco.**
Altra vincita data nel Supplemento per la Ruota di Roma del 28 luglio 1900:
Vincita Roma 11 32 61 67 **Quaterna.**
Giocatori del Lotto, chi non acquista il mio lavoro non potrà mai convincersi che è l'unico che sa fare poche parole e molti fatti, perciò siano tutti attenti che sabato 11 agosto avremo il 2° trionfo continuato, anzi, per far sì che i miei lavori siano da tutti acquistati, solo per sabato 11 agosto si diminuiscono i prezzi; ne approfittino tutti perchè simile agevolazione non la darò più.
Fate tutti immediatamente cartolina-vaglia di L. 3 al signor Gennaro Romano, vico dei Carbonari, n. 25, Napoli, e riceverete il solo Bollettino per Torino che contiene due soli Terni.
Abbonati, vincitori e giocatori del Lotto, chi desidera il Supplemento che contiene le due solite Quaterne da giocarsi per la sola Ruota di Roma, faccia subito vaglia telegrafico di L. 6.
Chi desidera acquistare l'uno e l'altro per sabato 11 agosto dovrà spedire L. 10, come pure chi si vuole abbonare tanto al Bollettino che al Supplemento per tutto agosto, che sono altre tre estrazioni, prezzo speciale L. 25. Abbonatevi tutti.
9282 N

LANITE
polvere da caccia senza fumo, brevettata, della
Società Anonima
"Dinamite Nobel" di Avigliana (Piemonte)
FACILITÀ DI CARICAMENTO
Massima penetrazione e pulizia
In vendita dai principali armaiuoli del Regno
Per l'ingrosso rivolgersi alla
"Dinamite Nobel" Società Anonima
9 — Via Pietro Micca — 9 3475

CURA RADICALE ANTIVENEREA
Antisifilitica e della Pelle.
SCIROPPO antisifilitico per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue, L. 5.
INIEZIONE Antigonorroica L. 3. **PILLOLE** L. 5, per gonorree le più ostinate e recidi ribelli, goccette e perdite bianche.
UNGUENTO solvente per ghiandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali, ende guarirli senza operazione, L. 3.
SOLUZIONE per guarire **ulceri e piaghe d'ogni specie** di malattie segrete recenti ed invecchiate, L. 3.
Privativa nervosismo allo stadio e paralisi progressiva. Gabinetto dott. **TENCA, Milano**, via Passarella, 2. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15, consulti per lettera L. 5. Deposito generale in Milano presso lo stesso Laboratorio dottor TENCA, e le Ditte *Carlo Erba, Massardi e C., Paganini Villani e C.* — Si spediscono i rimedi con L. 4 in più con segretezza. Deposito in **Torino Farmacia** *Giordana*, via Roma, n. 17. 9194 M

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (81)

I drammi del Monte di Pietà

NOVISSIMO ROMANZO INEDITO
di A. SIRVEN e A. SIEGET

Lorenza era tornata da lui, dapprima per riavere le sue lettere; ma, lungi dal rompersi, la loro relazione aveva continuato, più intima che mai, e più che mai la bella e sua pericolosa marchesa era sotto al fascino pericoloso del seducente Renato. Finchè Raoul era rimasto in casa Treffières, il socio di Falkor s'era ben guardato di ritornarvi; prudentemente s'era tenuto lontano; ma, poco a poco, Raoul partito, egli era ricomparso.

La missione del generale di Treffières in Russia era stata breve; la marchesa, entusiasta, dapprincipio, della vita che con suo marito, colmato d'onori, conduceva a Pietroburgo, presto era stata presa da nostalgia della sua vita ordinaria, e, non appena tornata alla sua cara Parigi, con gioia aveva rivisto Renato.

Lo spirito giocondo del giovane la riposava del freddo cerimoniale della Corte dello tzar; egli le parve più seducente che mai; non più sotto l'influenza nefasta di Raoul, ella spinse l'imprudenza sino a favorire una certa intimità fra il generale di Treffières, suo marito, e Renato Turquoise, suo amante.

Come accade quasi sempre in simili casi, le diffidenze istintive del marito finirono per cadere davanti all'inalterabile buonumore dell'amante.

Il generale che dapprincipio vedeva quel giovane di mal occhio, abituatosi gradatamente alla sua società, finì per dichiararlo un uomo piacevole, e quasi per desiderarlo.

Ben presto Turquoise divenne commensale assiduo alla palazzina del Parc des Princes. Egli sapeva comportarsi con tanta prudenza, che le persone di servizio, pur tanto indiscrete, non sospettavano del legame segreto che lo univa alla marchesa. Teresa sola aveva l'intuizione di quel terribile segreto. Quel Turquoise ella lo aveva facilmente riconosciuto; egli la ricordava cose pur troppo indimenticabili! Non era stato lui, colla sua deposizione, che aveva fatto condannare Logier? Poteva dubitare, ella che conosceva l'onestà di suo marito, della veracità dell'accusa da lui portata contro Turquoise? Per lei questi era un uomo corrotto sino al midollo, capace di tutto! Ma la giustizia aveva parlato, e non stava a lei, povera operaia, di venir a porre in guardia la marchesa contro quel giovane tanto elegante, tanto fascinante. Che cosa le verrebbe risposto quando osasse dire che quell'uomo così amabile, così distinto era un ladro? Il suo segreto, d'altronde, doveva sempre rimaner nascosto..... al Parc des Princes, come a Parigi, ella rimaneva la signora Etienne, e il dramma doloroso, che aveva costato la libertà, l'onore, la ragione a suo marito, non poteva essere rivelato. Parlando, non avrebbe creduta..... peggio, sarebbe accusata come moglie d'un condannato, ed ella non aveva il diritto di compromettere il benessere del suo povero marito e di sua figlia. Ma se ora promessa di non perdere di vista quel Turquoise e di sor